

LIBERO BIAGI

Intervista effettuata da Giuseppe Granelli alla moglie

Annamaria Tognoni

Trascritta da Maddalena Arioli

Granelli: Cominciamo a parlar del brigantaggio (ride)

Tognoni : Ma non so niente di più. Siccome è un punto strategico questo qua di Farné, è proprio sul.

G. : Sull'Appennino.

T. : Sull'Appennino. Passa un fiume sotto, l'Appennino è lì, lo tocchi insomma, in fondo alla alla strada c'è... e finita la strada c'è l'Appennino, no? E' un punto strategico perché... io non so, è un punto strategico dove son passate tutte le guerre e...

G. : Sarà il valico tra l'Emilia...

T. : La Toscana e l'Emilia, sì.

G. : il valico per forza è...

T. : Tosco- emiliano. Ma è un punto lì , fa proprio Farné, un punto...

G. : Ma scusa anche qui, io ti interrompero molte volte, perché sono anche maleducato...

T. : No. Ma per capire...

G. : prima ti sei accorta. No, voglio dire, perché non hai detto Farneto ?

T. : Perché...

G. : Perché né Farneto né...

T. : Si chiama entrambe le maniere Farné e Farneto.

G. : Allora sarebbero frazioni di...

T. : Anzi si chiama anche Chiesina di Farneto.

G. : Son frazioni di ?

T. : Lizzano in Bevevedere.

G. : Ecco. Che è il comune dove è nato Libero Biagi.

T. : No. No. No: Lui è nato a Granarolo Emilia .Perché suo padre era un pastore e andava giù in pianura a pascolare e pecore e lui è nato in pianura a Granarolo Emilia. La stirpe è di Farné.

G. : La stirpe cosa vuol dire ?

T. : Dove... dove ci sono i Biagi, dove sono nati i Biagi..

G. : Ah ! Ho capito gli antenati insomma.

T. : Gli antenati.

G. : Sono sempre distratto sono, mi dovrei anche svegliare. Penso ad altro e...

T. : Sei come me (ride)

G. : Non guardarmi così.

T. : Sapessi come mi distraigo io (ride)

G. : Come fa Fantozzi : " Non mi guardi così !" No, va beh. Allora, raccontavi di questo che era un passaggio strategico.

T. : Lì ci sono stati i Galli, ci sono stati i Lanzichenecchi, ci sono stati i Vichinghi e infatti c'è una botola (adesso l'hanno chiusa da un pò di anni a questa parte perché gli studenti andavano e tiravano su le ossa per studiare sai... medicina, chi faceva medicina) ma io ho fatto in tempo a vedere. C'era una botola di...di terra, si tirava su... di sasso... si tirava su e sotto si vedevano le tibie, ma tibie di giganti. E poi lì a Farné, mentre tu sai che gli emiliani sono scuri di capelli... sono scuri, c'è un ceppo di biondi e si chiamano Vighi e abitano a Cà Vighi, perché dicono che questa razza, che questi biondi provenissero proprio da un'invasione dei Vichinghi e allora quella zona l'avevano chiamata Cà Vighi perché lì avevano seminato questi Vighi, che sono biondi e mio marito , guarda caso, è biondo anche lui e assomiglia a questo ceppo biondo con gli occhi azzurri.

G. : E ha anche gli occhi azzurri

T. : ... con gli occhi verdi e sono particolari, insomma, queste persone, sono molto chiuse, sono ...proprio è una caratteristica. E hanno lasciato queste razze. Poi ci sono i Lanzi, come cognomi no? e c'è Cà Lanzi - una zona chiamata Cà Lanzi, una zona chiamata Cà Vighi , una zona anche chiamata Cà Biagi ma- comunque ritornando ai Lanzi hanno un carattere ancora diverso. sono cattivi, sono duri, sono scuri di capelli, con gli occhi azzurri e quelli sarà il seme dei lanzichenezzi. E c'è un miscuglio così perché lì essendo un punto strategico , tutti passavano di lì, si fermavano lì, forse per la predisposizione dell'Appennino non lo so, forse lì potevano avere la possibilità di esplorare di vedere... non so.

G. : Ecco tu 'ste cose qui ... io ti lascerei parlare...

T. : No. non saprei cosa altro dire, perché io non sono molto addentrata.

G. : No, scusa...tu queste cose qui...

T. : E le ho imparate sentendo al bar a parlare , perché lì al bar...

G. : Al bar... lì all'osteria del paese ?

T. : Sì, c'è solo quell'osteria nel paese infatti.

G. : Lo chiami bar ...

T. : Lo chiamo bar perché non è un'osteria... insomma, è l'unico posto dove c'è... si va tutti, è un ritrovo, è un punto di ritrovo della piazza.

G. : Sì, sì, sì ha me piace di più osteria, mi sembra più...

T. : Va beh osteria, sia va bene osteria.

G. :alla buona. Ci sono i tavoli...

T. : Io per osteria intendo uno che va a bere il vino, ma lì ci sono anche quelli che vanno a bere il vino, però io se ci vado, vado a bere il caffè, anzi ti dirò che ho una costrizione. Quanto pagherei per non berlo quel caffè lì ! Invece mi sento obbligata perché se non vado... qui siamo talmente tutti amici che se non vado un giorno la Fedora, la barista, mi dice : Ah ! non ti ho visto oggi, come mai ? " E' capace di prendersela. Allora io mi sento obbligata a andare a bere quel caffè che mi fa tanto male.

Lei è una Lanzi, è una Lanzi e l'è tremenda ! Guarda che arriva al punto che viene dentro una persona e lei sta vedendo la telenovela e dice : " Insomma, sto vedendo la telenovela, non potevi venire un pò prima ?" (ride) Insomma , è il tipo che ti aggredisce così eh ! Ma è tutto un cinema Farné, sai. E' un posto... è gente strana, gente anche molto vendicativa. E' gente particolare - guarda - gente particolare.

G. : Tu questo paese l'hai conosciuto...

T. : Beh dopo che mi son sposata.

G. : Dopo che ti sei sposata con...

T. : Perché ci sono le case ancora là dei nonni. Sono case che hanno 130-150 anni, col camino, ancora vecchie case, casupole piccole, abbastanza piccole, basse, col tetto basso.

G. : Cosa faceva il nonno di Libero ?

T. : Pastore, era pastore.... no il nonno il papà.

G. : Il papà scusa, che scendeva...

T. : Il nonno non so cosa facesse, se era pastore anche lui...

G. : magari un brigante no?

T. : Può...può darsi (ride). Perché devi sapere che avevano... orca! mi viene in mente una cosa, che avevano... so che tra cugini scherzavano sempre e dicevano : " Sì. Chissà chi l'ha presa quella...quella olla ". C'era... hanno seppellito, quando venivano questi briganti o non so... i tedeschi (no i briganti è tempo più indietro) forse...aspetta... quand'è che han detto ?

G. : Forse l'ultima guerra.

T. : E forse l'ultima guerra. Avevano nascosto una pentola piena di marenghi e hanno costruito... i Biagi hanno poi costruito l'ultima casa - sono tre le case lì. Allora si diceva che quella pentola non è più stata trovata. Mio suocero ha regalato a me e a mio marito due marenghi d'oro, antichi..proprio...

G. : Tu li hai ?

T. : Allora uno ce l'ha Elio (mio marito il suo l'ha dato a Elio) e io ho dato il mio a Bruno, solo che Bruno lo ha perso.

G. : Sono i vostri due figli.

T. : Bruno l'ha perso, Elio ce l'ha ancora e ce l'ha al collo ma Bruno ha perso la catena con tutto dentro e mi dispiace. Comunque allora i cugini, sai, facevano le battute di spirito : " AH quelli lì provengono da... " Perché un tempo pagavano coi marenghi e allora mio suocero dice che lui li aveva ereditati da , a suo volta, dagli avi, dal nonno, non lo so. E... quando hai detto briganti allora mi è venuta in mente questa pentola di marenghi d'oro che qualcuno aveva seppellito per un pericolo e che però poi non è più stato trovato.

G. : Ha fatto la fine dell'oro di Dongo.

T. : Eh appunto ! (ride) ma non si sa chi l'ha preso.

G. : Però dei marenghi d'oro, dentro ì, hanno un gran valore.

T. : E poi una pentola !.

G. : Ti te se che specialmente i brianzoli quando uno mette da parte i soldi el ciamen " mareghinat " ?

T. : Ah ! ah! maren...ah...

G. : L'è un mareghinat, cioè c'ha da parte i marenghi, cioè...

T. : Sì, sì.

G. : Perché il marengo ...

T. : e il marengo è d'oro.

G. : ... si rivaluta sempre, non si...

T. : ehh Bruno ha pers.... ma io quando ci penso che ha perso...

G. : Ecco. Allora a Farné, in quel di Lazzano...

T. : Lizzano in Belvedere.

G. : Lizzano eccetera tu ci sei andata dopo sposata con Libero, che adesso spieghiamo anche che Libero andava già prima di conoscere te.

T. : Ah si ! Specialmente dopo la Liberazione mi han detto che andavano sempre lì con gli amici...

G. : Lui ha fatto mi pare anche il partigiano.

T. : Lui ha fatto il partigiano ma nella bassa. L'ha fatto nei pressi di Granarolo quella zona, Marmorta...Marmorta..

G. : Marmorta. Queste cose qui te le raccontava ?

T. : Ma, forse è un miscuglio, le raccontava ai miei figli. Si qualcosa avrà detto anche a me. A proposito di poesie : ho telefonato a mio figlio di Bologna e gli ho chiesto : " Ma a te risulta che il papà scrivesse poesie? " Bruno mi ha detto di no, quello che abita con me, invece lui vedi che ha trovato qualcuno l'ha trovata , ma ha detto: " Saran 3, 4 - ma dice - cose così... pezzetti, non poesie vere e proprie intere, pezzetti forse o ..." Non è una cosa.....

G. : Che poesie sono ?

T. : E non lo so . Magari... ma chi lo sa... magari certi momenti aveva dell'ispirazione. Poesie... te l'ho detto versi forse più che poesie.

G. : Cioè a me è stato...

T. : Mio figlio ha preso lui tutti gli appunti, tutte le cose ... perché quando è morto mio marito questo mio figlio è venuto a Bol... è venuto a Milano, ma lui abitava già a Bologna, quindi in tre giorni che è stato qui, in quel momento difficile, ha guardato tutte le cose di suo padre e probabilmente si è preso quegli appunti...quelle... ma non c'era niente di più che appunti e forse delle poesie avrà visto quei tre o quattro versi, non so... perché - dice - non sono poesie vere e proprie, dei versi qua e là ha detto.

G. : Sì. A me è stato riferito da persone che l'han conosciuto ai tempi e dicono che anche si diletta a scriver poesie.

T. : Beh...

G. : Beh, però penso che non eran neanche poemi, cioè forse poesie così come molti giovani... sarebbe stato bello aver...

T. : Insomma, io non me ne sono mai accorta e forse mio figlio appunto ha detto, ci sono, ma non sono vere e proprie poesie, come ti ho detto io. Avrò scritto dei versi,avrà... magari , siccome a lui piacevano molto le poesie, leggeva molti libri di poesie e magari era ispirato in quel momento, in una determinata situazione, chi lo sa, qualcosa lo ... lo ispirava.

G. : Va beh. No. Mi è venuto in mente perché te lo avevo chiesto perché quando l'ho saputo ho detto: ma sentiamo se Anna... Tu ti chiami Annamaria, tut tacà ? o Anna Maria ?

T. : No, due. penso staccato. No credo staccato perché Anna era il nome della mia bisnonna e Maria non so. Infatti mio papà delle volte, per ischerzo, mi chiamava Maria appena e quindi penso che siano due nomi.

G. : Sì, Anna Maria.

T. : No, si due nomi, sì.

G. : Anna Maria Tognoni non Tognoli.

T. : E no ! E no! (ride) Se no sarei caduta in una doppia... situazione.

G. : Beh comunque Tognoli era collega di tuo ... compagno e collega di tuo marito.

T. : Sì appunto, ma - dico- un politico va bene ma due no, eh!

G. : Sindaco di Milano e sindaco di Sesto San Giovanni.

T. : Io ho detto " Uno sì di politico ma due no eh !" Sono troppi.

G. : Bene. E poi torniamo a Farné. Adesso dovresti dirmi alcune cose. Dunque Ti chiami Anna Maria Tognoni, sei nata a ...

T. : Milano.

G. : Proprio a Milano ?

T. : Sì, sì, abitavo in via degli Etruschi.

G. : ecco.

T. : Porta Romana.

G. : E il...?

T. : 29 giugno del 32.

G. : Sei un Gemelli ?

T. : No, sono un Cancro.

G. : E già... hai superato la...

T. : Son proprio un Cancro.

G. : Ecco, la tua famiglia d'origine , intesa come ceto sociale, oltre che tuo padre, tua madre, da dove provengono loro ?

T. : Dunque. Mio nonno materno proviene da.. dal Friuli dal paese di Carnera, da quella zona là.

G. : Ah ! Il Carnera è di Sequals...

T. : Si chiama (//?//) Giorgio è un cognome proprio di là.

G. : Carnera à nato a ...

T. : Le mie amiche erano amiche di Carnera . Sequals si chiama...

G. : Sequals.

T. : Ecco, non è proprio quel paese mio nonno ma i dintorni.

G. : Si, vicino.

T. : Provincia di Udine, comunque, perché so che ho... le mie zie hanno delle foto scattate con Carnera , proprio a braccetto, erano amici.

G. : A braccetto... le teneva per mano perché lui era altissimo.

T. : Si, si è vero, è vero, era un...

G. : Sembreran delle nane perché ...io l'ho visto Carnera una volta qui a Sesto.

T. : Ah a Sesto ?

G. : Alla valigeria Valaguzza era venuto a ... quando era appena diventato campione del mondo è stato invitato lì, gh'era tut Sest, 'sto uomo che veniva.... dalla cintola in su tutto il vedrai...

T. : Si, si mi ricordo e vedo la proporzione con le mie zie, infatti, avanza su un pezzo.

G. : Ecco. Tuo nonno appunto dicevi...

T. : Ecco. Mio nonno materno era friulano, mia nonna, materna, era di Luino. Mio nonno era capostazione e allora ha conosciuto mia nonna che era di Luino per il lavoro insomma, probabilmente. E' stato trasferito anche in Svizzera, mia mamma ha vissuto un periodo anche in Svizzera che quando è tornata pensava di vivere ancora come là in Svizzera e gli hanno rubato tutta la biancheria... aveva steso i panni che aveva lavato e alla mattina non c'erano più perché lei era abituata in Svizzera a lasciare tutto fuori, tutto aperto. Invece come è venuta a Milano ha avuto quell'esperienza lì.

G. : Oh, già allora ?

T. : Sì, già allora !

G. : Gh'eren gemò i socialista al governo !

T. : So che lo raccontava sempre mia mamma.

G. : Questa è una battutaccia , eh!. Gh'era giamò i socialisti al governo? no. Beh,però prima della guerra gh'era ..gh'era sta el....

T. : Beh c'è sempre c'è sempre stato, erano i ladruncoli milanesi, si diceva che fossero anche - adesso - simpatici, perché considerando che adesso uccidono per rubare allora erano ladri di galline.

G. : Sì, la " teppa ". La Teppa erano i ladri...

T. : Erano quasi... quasi romantici. Pensandoli oggi !

G. : Sembra che andassero a rubare conoscendo bene il codice penale. Sapevano se rubare così per aver tanto o meno...

T. : Erano simpatici.

G. : Erano...si almeno...

T. : Considerando oggi certo.

G. : Sì, ma quand te rubaven la bicicletta, però la gente non era contenta allora.

T. : No, certo non è giusto.

G. : Sì, ma hanno questo alone, è vero, che dici tu...

T. : Sì, di romanticismo di fronte a questa situazione.

Mio papà invece è di Milano, però mio zio , che era ambizioso della sua famiglia, ha fatto una ricerca e ha detto che i Tognoni provenivano da un'antica famiglia slava e dice che fosse nobile, ma non lo so. Lui ha detto che ha trovato il casato, erano nobili, comunque dovuti rifugiarsi in Italia a causa.. a causa... per motivi politici e si sono rifugiati ad Arese, infatti il ceppo dei Tognoni è sorto ad Arese. Mio nonno è nato già a Milano ma mio bisnonno aveva il calesse, mi ricordo, ci son le foto.

G. : Contadini.

T. : Non lo so se fossero contadini, sono piuttosto floricultori. Anche mio nonno faceva il floricultore al Monumentale. Cioè curava i giardini al Monumentale, i miei zii erano fioristi. E c'è stato un momento in cui mio padre - sai che lui era iscritto al partito Fascista- però quando ha visto queste brutte cose del pestaggio... queste cose brutte, lui si è tolto e - lavorava al Vulcano - e ha avuto degli screzi abbastanza forti a causa di questo suo essersi tolto e è rimasto disoccupato. Ha avuto degli screzi col capo ufficio non so e è rimasto a casa disoccupato. Allora anche lui per guadagnarsi qualcosa andava col triciclo fino a Milano a vendersi i fiori, insieme ai suoi fratelli. Per un certo periodo di tempo. Mi ricordo che veniva a casa con le monetine perché lui era più quelli che regalava che quelli che vendeva perché...

G. : Scusami, quando ha perso il posto ?

T. : Eh... io non ti so dire in che anno.

G. : Fu dopo la Liberazione ? no.

T. : No, prima della Liberazione... dopo...

G. : Ma scusa...

T. : Speta... non prima della Liberazione...

G. : Ha sempre abitato al Villaggio Falck

T. : Sì, perché dopo lavorava il Giorgio, al Concordia, quindi la casa probabilmente...

G. : Tuo padre dove lavorava ?

T. : Mio padre lavorava al Vulcano, è stato a casa qualche anno, dopo è ritornato dentro...

G. : Ha ripreso.

T. : Dopo ha ripreso.

G. : Era impiegato.

T. : Era impiegato, era disegnatore.

G. : Tua mamma casalinga.

T. : Mia mamma è stata casalinga ma ha lavorato un certo periodo di guerra anche lei al Vulcano.

G. : Ah in tempo di guerra andò dentro lì.

T. : Sì.

G. : Tuo padre non fece il militare ?

T. : No, no. La guerra lui l'aveva fatta prima. Era già avanti nell'età.

G. : Eh già, aveva già una certa età lui, sì.

T. : eh niente così... dopo ha...

G. : No, questa storia qui....

T. : Ah ! No, dopo mio papà ha lavorato alla Paccagnini e dopo alla Falck c'è ritor.... non c'è andato più alla Falck allora ? E no.

G. : Io ho perso di vista tutto.

T. : E no, no lui... e dopo ha lavorato alla Paccagnini, perché dalla Falck... non è più ritornato al Vulcano e noi siamo stati alla Falck per via del Giorgio che lavorava al Concordia. Poi mio papà , siccome era molto bravo nella sua professione, quando è andato in pensione dalla Paccagnini è stato chiamato alla Scaini, ha lavorato parecchio in casa per la Scaini, o anche la ... poi poi alla fine gli portavano il lavoro in casa perché lui non era più... aveva male alle gambe, non poteva più raggiungere la Scaini, pur di non perderlo la Scaini gli mandava il lavoro in casa da fare, perché era molto bravo nel suo lavoro. Lui era progettista come Giorgio. Anche Giorgio ha lavorato parecchio dopo in pensione perché...

G. : Sì, lo so.

T. : ... era un preciso, era...

G. : Di che classe era tuo padre ?

T. : Del '99.

G. : Allora era uno dei ragazzi del '99, quelli che avevano fatto la guerra all'ultimo momento.

T. : Si aveva preso...aveva la medaglia...

G. : Si qualcosa mi ricordo, ma adesso faccio confusione è... perché vi vedo da lontano.

T. : So che quando c'è stato la Liberazione, sai che i comunisti tormentavano gli ex fascisti ma mio papà ha avuto la visita...

G. : Anche i socialisti eh ! Non dire solo i comunisti, anche i socialisti.

T. : Sì, sì anche i socialisti, io dico i comunisti perché insomma, allora...

G. : perché appunto erano.... (//?//) (ride)

T. : Ma no... non... non penso.... erano i comunisti, non erano i socialisti.

G. : I più cattivi erano i comunisti.

T. : No i più cattivi... quelli che volevano... quelli che volevano... fare del male

G. : C'era il CLN.

T. : Però ti dirò che dei comunisti, e qui dico ancora bene, sono andati in casa a dire che poteva uscire liberamente che nessuno gli avrebbe tolto...torto un capello perché lui ha fatto solo del bene. Io mi ricordo, lui faceva da assistente sociale, venivano in casa le persone che aveva bisogno. Quello che lui ha usato del momento fascista è stato proprio quello di far del bene e..e infatti sono venuti in casa a dire che poteva uscire liberamente perché...

G. : Chi?

T. : E chi .. nella persona non lo so, ma dei comunisti perché io ero in colonia in quel frattempo, me lo raccontava anche Giorgio.

G. : Perché lui ha avuto... ebbe per il suo- diciamo così- però... la storia era un pò controversa, nel senso che , anche se non è importante questo adesso, però ..già che stai parlando, tu dici: Lui già nel.. precedentemente alla caduta del fascismo non voleva più averne a....

T. : Ha avuto una storia... appunto si è tolto perché era venuto a sapere le cose brutte che esercitavano.

G. : Vedeva che le cose insomma non eran quelle che pensava?

T. : Certo. Perché dopo si è scopert.... sai che c'era la banda del pestaggio anche al villaggio e mio papà non ha mai condiviso queste cose. Ti ricordi ? Il Donati...

G. : Eh ! Altro chè, " El Negus" el ciamavum..

T. : El Negus. Andavano in giro a picchiare. Mio padre ha sempre lottato contro queste cose.

G. : Lì gh'era anche

T. : Ed era uscito.

G. : ...el Casati, che abitava nella stessa via.

T. : Sì esatto. No, Casati non abitava dove c'era la chiesa ?

G. : Non era quel Casati lì, un'altro che forse tu... anche tu sei del '32 dunque non è che potessi aver tutto... avresti dovuto ...

T. : No, poi al Villaggio eravam proprio.... io non sapevo niente di politico.

G. : Ecco, comunque tuo padre...tuo padre ebbe - diciamo così- pur avendo aderito...

T. : Ha aderito perché tutti... allora

G. : Da giovane.

T. : Ma no, da giovane, beh..non lo so adesso da che età, ma non da giovane... forse perché allora era una cosa così comune. Gli hanno dato l'incarico di capo caseggiato... capo...

G. : Capo fabbricato.

T. : capo fabbricato quindi lui l'ha recepita come un incarico.

G. : perché c'era la guerra.

T. : Perché c'era la guerra , aveva questo incarico, quando suonavano gli allarmi doveva vedere che tutti fossero rifugiati, che tutto... lui aveva un incarico e l'ha presa come tale, senza andare a pensare... allora c'era il fascismo e viveva quello e ..insomma... non si era ribellato.

G. : Gli han dato quell'incarico lì perché era iscritto al Fascio.

T. : Ah beh probabilmente, ma forse era iscritto...io non so..

G. : Semz'altro. No però tu dici ha avuto anche delle rogne perché in un certo periodo non condivideva più quello che faceva...

T. : certo quando ha visto la violenza non condivideva più.

G. : C'era anche il Verga.

T. : Sì, il Verga c'era.

G. : Quello lì era un bel prepotente. Erano in pochi... si infatti io me li ricordo però tuo padre adesso io neanche me lo figuro. Tua mamma sì.

T. : Mio padre era molto mansueto, era molto umano. Io mi ricordo che c'era sempre in casa, venivano sempre in casa....

G. : Era sempre elegante, vestito ...

T. : Ma, era ordinato... ordinato.. anche nella vecchiaia era sempre ordinato.

G. : Mai visto in camicia tuo padre,era sempre con la giacca...

T. : Sì, è vero, è vero. Forse...

G. : Non vorrei confondermi eh, perché con tutta la gente...

T. : No, no. Non era molto alto...

G. : Siamo andati a parlare di più di questa cosa che.... No, però mi interessava perché fa parte della tua vita del tuo costume. Ecco, in famiglia però di politica non si parlava ?

T. : No. no. no.

G. : E tu prima della guerra...

T. : Io non ho mai saputo niente di politica.

G. : ma neanche dopo ?

T. : Neanche dopo. Te l'ho detto mi entusiasmava vedere questo... questa rinascita...

G. : Della Liberazione.

T. : ...questo tentativo di rinascita, della Liberazione, quando c'erano questi... Non ho mai partecipato, ma dall'esterno, mi commuoveva questa partecipazione, questa voglia di rinascere - non so - ascoltavo anche quando veniva qualcuno a parlare, però non ero interessata . A me la politica ha sempre...

(Suona un campanello)

Non mi ha mai interessato la politica, non... anzi l'ho sempre vista di malocchio.

Interruzione.

T. : Ah ma tu avevi registrato tutto prima ?

G. : Sì.

T. : Non mi avevi detto " Guarda che è spento" ?

G. : Eh, se ti dico che è acceso, mi dici che ti imbamboli.

T. : Ma no dai... tanto parliamo così...

G. : No, era solo ecco chiarire questo fatto. Tu praticamente scopri - se così si può dire - la politica attiva, attiva poi fatta tutta a tuo modo eh !, quando conosci Libero. O già ?

T. : No. Però io avevo già una ...una antipatia per la politica, forse dall'esperienza del fascismo ne avevo tratto un'idea negativa, non so, non mi era piaciuto. Mi piaceva l'entusiasmo degli altri, vedere queste ... però sempre rimanevo fuori ma dentro di me non ho mai accettato, non mi sono mai interessata di politica.

G. : neanche tuo fratello del resto?

T. : neanche i miei fratelli, neanche mio padre, perché mio padre non era iscritto lì per l'ideol.... cioè , l'ideologia socialista perché - tu lo sai - che Mussolini era nato come socialista e mio padre ha sempre avuto le....

G. : Si parte da...da ...

T. : ...aveva sempre avuto le radici socialiste, solo che dopo quando ha visto che ha preso questa brutta piega non gli piaceva più. Allora dopo lui non parlava più bene della politica, infatti quando ha saputo che io avevo tra le mani un politico mi diceva...

G. : Tra le mani è un termine un pò.... tra le mani un politico...

T. : Ha visto che frequentavo un politico...

G. :Oh brava !

T. : Allora (ride) tanto più che io le mani non le avevo , nel senso che non ho mai visto un rapporto così... no? ma quando ha saputo che conoscevo...ho conosciuto un politico (senza conoscere la persona)mi ha sempre detto: " Mai sposare un politico perché io ne so qualcosa perché ci sono vissuto in mezzo". Vedi com...(//?//)

G. : Ecco, anche lui come...come ... (anche questo lo riprendiamo)... come masticava la sua vita politica tuo padre ? (//?//)l'esperienza....

T. : Lui era più che altro obbediente secondo me, perché non era una grande personalità, mio padre, non aveva una grande personalità e subiva la disciplina, subiva.... - per me era così- anche se non ero abbastanza grande in quel momento da giudicarlo però credo che lui ...l'avessero coinvolto facilmente; perché gli avevano dato un incarico, perché si sentiva utile, aveva più che altro un animo da assistente sociale e quindi lui l'ha presa - secondo me- sotto quell'aspetto, ma non che fosse un politico. Non ha mai avuto incarichi importanti al di là di quello del Villaggio, di tenere ...di curare... di ... insomma di guardare, di prendersi cura, ma proprio sotto l'aspetto di prendersi cura non di.... Lui non amava la violenza, non amava l'autoritarismo...

G: : Eh beh però dopo...dopo Libero ha conosciuto tutte queste cose di tuo padre o ...

T. : Si certo che le ha conosciute, forse è per quello che non avevano mai avuto simpatia. Ma poi non...

G. : Perché non aveva simpatia ?

T: : Eh non lo so , è una cosa di pelle eh ! E' una cosa ...

G. : Con tua mamma invece ?

T. : Mia mamma... con mia mamma non si poteva non andare bene perché mia mamma era estroversa, affettuosa, come lo vedeva gli metteva una manata sulla spalla, gli lucidava le scarpe mentre usciva dalla porta, si chinava a lucidargli le scarpe, guardava che fosse tutto a posto.

G. : Era orgogliosa di questo tuo...

T. : Era molto orgogliosa.

G. : ... marito.

T. : Sì, era molto orgogliosa.

G. : Tuo padre invece no?

T. : Mio padre lo stimava ma non ..non amava il fatto che fosse un politico perché lui sapeva...sapeva che un politico non è mai libero e che comunque è deformabile.

G. : Ecco, però ti sei sposata nonostante il parere... negativo.

T: : Eh sai ! Io non ho... perché quando mai un figlio ascolta un genitore ? Poi mia mamma era contenta, era entusiasta, poi sai era colto, declamava poesie, eccetera eccetera.

G. : Ecco da dove nasce il fatto...

T. : Sì.

G. : le declamava , più che scriverle allora.

T. : Sì le declamava, amava molto declamarle... era... amava la poesia certo.

G. : Torniamo un passo a te. Allora abbiam detto, no? che tuo padre era impiegato, la mamma ha fatto temporaneamente anche...

T. : Eh in tempo di guerra perché poi dopo mia papà è stato disoccupato per un lungo periodo.

G. : ...ha lavorato.... ecco per tutte quelle faccende lì, ecc.

Sarebbe stato bello farle raccontare a tuo padre ma... non c'è. Allora. Tu allora hai... sei nata a Milano però piccola sei venuta al Villaggio Falck

T. : Ah sì a 4 anni, nel 36.

G. : ... e la tua educazione l'hai ricevuta...

T. : Alle villette...

G. : ...nelle scuole Falck.

T: : Proprio mentre ...stavano proprio costruendo sia l'asilo che la scuola in quell'anno.

G. : La chiesa, anche la chiesa... o la chiesa ...?

T. : No, la chiesa c'era già forse.

G. : Nel 37 l'hanno finita questo me lo ricordo. Quella chiesa lì (//?//)

T. : Ah nel 37.

G. : Inaugurata nel 37, tu sei del 32, eri un pò piccolina...

T. : Io nel 36 son venuta alle Villette. Boh ! non mi ricordo. Mi ricordo la scuola e l'asilo perché so che dovevo andare all'asilo e avevo con me un'amica più grande che diceva... dicevamo agli operai : " Fate più bella la scuola " " No, fate più bello l'asilo " Tutte queste scemenze quà, però mi sono rimaste in mente, vedi. E' strano come prima ti ho detto che non ricordo niente della mia vita passata e invece questi piccoli particolari ti sono rimasti impressi, chissà perché.

G. : Parlandone vengono fuori...

T. : No, no, no ci ho pensato tante volte a queste cose, a questi particolari. Non perché ne parliamo adesso, ci ho ripensato varie volte. Con nostalgia anche perché adesso quando passo- vado alla Pelucca - vedo le scuole che sono diventate... una ditta, sono diventate ditte.

G. : Sì, è la Falck, è la "Sondel"...

T. : ... quindi mi viene la malinconia perché dico guarda l'ho vista sorgere questa scuola e....

G. : Sì l'hanno inaugurata nel 37. Probabilmente tu sei andata dentro lì a scuola ?

T. : prima ho fatto in tempo a andare... no, no scuola scuola scuola.

G. : Montessori.

T. : No, no, no.

G. : Non c'era ancora .

T. : Non c'era ancora perché Montessori, il programma dell'asilo Montessori, l'ho battuto tutto a macchina io, alle Villette, andavo dalle suore...

G. : Tu eri già...

T. : IO...sì, ero già grande. Insegnavo, a 18 anni ho insegnato al Carducci , la dattilografia no ? allora le suore lo sapevano e io la sera - pensa - venivo a casa alle 9 e mezza dalla scuola, andavo a casa mangiavo e poi alle 10 andavo dalle suore a battere a macchina. Ho battuto tutto il programma Montessori.

G. : No, voglio dire... per tornare a...

T. : No, ho iniziato la scuola, sì... alla scuola ci sono andata...

G. : Sì lì quella che adesso...

T. : Quella che adesso...

G. : ...c'è dentro la Sondel che è la società idroelettrica della Falck. La chiesa dov'era ? Dove andavate in chiesa ?

T. : E' sempre stata lì.

G. : E già perché tu sei del 37 cominci a andare lì.

T. : E si eh !

G. : E no, perché prima che non c'era si andava o al Malindo(San Maurizio) o in Santo Stefano a Sesto.

T. : Ah !

G. : Allora tu sei cresciuta tra quella scuola lì... si faceva tutto il giorno scuola ? Chi erano gli insegnanti.

T. : Sì. C'era la maestra Moizo... no, prima la maestra Monza...

G. : Eran tutti...

T. : Molto brava, era la maestra Monza, poi ho avuto un anno la maestra Moizo, poi ho avuto la Taralli.

G. : Taralli sì. Sì perché...

T. : E c'era il paestro Poletto che faceva il direttore.

G. . Prima facevano mezza giornata di scuola lì.

T. : Ecco, facevamo l'economia domestica anche. Al pomeriggio facevamo un pò dalle suore che facevamo l'ora di lavoro, poi c'era anche un giorno di economia domestica che mi ricordo che facevamo le torte. Non c'era niente da mangiare, perché in tempo di guerra non c'era niente, e noi facevamo le torte alla scuola di economia domestica poi ce le mangiavamo. Era un.... (ride) la spuma di mele me la ricordo proprio.

G. : E così così passa la guerra, perché poi no? a 7 anni a 8 anni comincia la guerra, vai a scuola lì....

T. : Ecco ho dovuto interrompere perché tu lo sai che non c'erano i mezzi e si andava a piedi, io andavo a piedi alla Mario Galli e quando ci sono stati tutti i bombardamenti , un anno, mia mamma non mi ci ha mandata perché il viale Italia era lunghissimo e non c'era un riparo e lì gli allarmi erano frequenti. Allora per un anno...

G. : Tu ti ricordi particolarmente quanto scoppia la guerra ?

T. : Mi ricordo che ero piccola e che sentivo dire c'è la guerra, c'è la guerra ma io non mi rendevo conto.

G. : No. Neanche dopo .. degli allarmi che suonavano ...?

T. : Io mi ricordo degli allarmi quando andavamo giù in cantina, sai , e che ero...ero terrorizzata, prima di tutto, per svegliarmi così all'improvviso, il freddo - sai che non c'era il riscaldamento - e poi perché quando eravamo giù c'erano persona che piangevano e pregavano e io ero frastornata, non capivo, però cap..sentivo il rumore degli aerei e in quel momento alzavo quasi le spalle perché mi aspettavo che le bombe cadessero lì. Queste impressioni mi hanno accompagnato molto...

G. : C'era anche la..la contraerea. Non sei mai scappata....?

T. : Giù dalla miniera, sì.

G. : Ecco sì.

T. : Sì nel ponte della miniera andavamo e poi mi ricordo che una notte era corsa la voce che avrebbero bombardato il Villaggio e siamo andati tutti a dormire in una cascina a San Maurizio al Lambro e dormivamo sopra a... a... tutti insieme, sopra alla paglia...

G. : Il fieno, sì...

T. : Il fieno...

G. : Sì il cascinale, sul fienile.

T. : paura ne ho avuta tanta, infatti ancora io spesso ho sogni di bombardamenti eh ! Spesso ho sogni...

G. : Ti son rimasti impressi.

T. : ...di bombardamenti. Sì. E ho una visione - non so se l'ho vista davvero o se l'ho sognata- che ero sulla portina lì che guardavo fuori, mentre passava un aereo, e che ho visto un pilota col bacio con l'orologio. Ho sempre questa visione , di un braccio e dell'orologio.

G. : Un sogno ?

T. : Non lo so, io ho questa visione, non so se è un sogno ma non mi sembra un sogno. E' possibile che fossero così bassi ?

G. : Ma su un'aereo vedere l'orologio....

T. : Non è possibile.

G. : Sarà anche possibile ma bisognava.... o che era un aereo che stava cadendo o....

T. : No. Alle Villette.

G. : E per vedere un orologio deve essere un bel pò vicino.

T. : Sai perché ? Perché non c'erano ancora le villette di fronte a me....

G. : No.

T. : Quindi lì era tutto basso.

G. : Sì, sì c'era (//?//)

T. : Io non lo so guarda . Ci continuo a pensare a questa cosa.

G. : Ma probabilmente sarà qualche avvenimento... perché qualche aereo cadde prima della guerra lì. Questi aerei che sembravano di carta pesta no?

T. : Dove ? Alle Villette ?

G. : Sì, dietro lì cadde un aereo mi ricordo....

T. : ma va ! Ma in che anno ?

G. : c'era tutti... questi... - come si chiama- collaudatori della Breda...

T. : Ma in che anno ?

G. : L'anno non mi ricordo.

(Voce femminile : Scusate. Io scendo un attimo torno su dopo.)

G. : Ecco allora tu la guerra l'hai vissuta così e addirittura tu hai questa specie di visione continua...

T. : Continuo a chiedermi se è stato un sogno o se l'ho visto davvero, perché io sono convinta di averlo visto davvero.

G. : Oddio , se mi dici che hai visto l'aereo col pilota ma ...l'orologio !

T. : Io ho in mente un braccio appoggiato così e un orologio...l'orologio sopra questo braccio.

G. : Probabilmente è uan concate....

T. : Poi sono corsa di giù.. giù di corsa lungo le scale perché mi ero spaventata e...

G. : Paura.

T. : Per me , non lo so, mi sembra impossibile che potesse esser vero, però io lo vivo come se l'avessi vissuto davvero. Non so poi se è stato un sogno lucido - come si chiamano questi sogni- non lo so. Comunque denotano tutti un gran terrore che è rimasto.

G. : Fame e paura ?

T. : Paura, paura ..terrore.

G. : E anche fame.

T. : Fame.... non... a dir la verità non mi ricordo di averla patita. Mangiato schifezze sì, perché mi ricordo che salavamo il brodo del ministrone con le acciughe perché non c'era il sale. Ecco. Ma fame... so che ho mangiato tanti fichi (ride), andavo giù dal Riva a prendere o la marmellata o i fichi...

G. : Sì quelli si trovavano.

T. : Ecco. Ma fame da aver pianto per la fame , no. Non mi ricordo, anche se eravamo molto poveri perché so che mio papà era impiegato ma non è che guadagnava 900 lire al mese e so che non ci bastavano mai perché eravamo 4 ..in 5 eravamo...

G. : Tre figli.

T. : Eh!

G. : Tu sei la prima ?

T. : La più piccola.

G. : Sei la più piccola. Il primo chi è ? IL Giorgio.

T. : Il Giorgio che è del 28, il Sergio del 29...

G. : Il Sergio dov'è ?

T. : Qui in via Boccaccio.

G. : Ha lavorato al Concordia anche lui ?

T. : No, lui ha lavorato alla Paccagnini insieme a mio padre e ha continuato fin che è andato in pensione e adesso è in pensione però lavora ancora credo, a mezza giornata, non so dove fanno le pareti di legno... qualcosa così.

G. : Ecco e... - come dire - l'ambiente che hai frequentato è sempre stato quello

T.: Chiesa, le suore, l'oratorio.

G. : Sì perché non è... non c'era...

T. : Non c'era il collegamento...

G. : E questo ti ha ...oggi come ripensi...

T. : Oggi lo penso con nostalgia, perché penso ...ecco, ecco! Io della mia vita credo che avevo bisogno di conoscere la malizia, di conoscere il male perché là non abbiamo avuto modo di conoscerlo e io credo che la vita che è seguita dopo, che mi ha immersa nel male degli altri, mi è servito. Mi ha fatto soffrire molto ma mi è servito per completare l'esperienza della mia vita perché altrimenti la mia vita era così insulsa,

insignificante prima di andare a lavorare. Poi anche quando ho insegnato ero sempre in mezzo a ragazzine che finivano la terza media, quindi sempre in mezzo a giovani, giovani giovani, e quindi non avevo il senso della malizia. Il primo anno che sono andata a lavorare a Milano avevo già... avevo già... eh ! l'anno che ho conosciuto Libero che avevo già 26 anni, e mi sono trovata in mezzo a tutte queste cose negative, mie colleghe che raccontavano le loro esperienze, tutte cose che mi scandalizzavano, che io non conoscevo. E... poi tutto il resto della vita che... insomma vivi in mezzo a situazioni diverse, dopo quando ti sposi, fai una famiglia, conosci gente, ecco il Villaggio non mi aveva fatto crescere perché mi aveva tenuto in una condizione unica. Un pò come tenere una persona sotto una campana di vetro perciò io non mi ritenevo brava, buona perché non avevo fatto niente di negativo ma ero condizionata a vivere così. Forse avevo bisogno di essere immersa in un'altra realtà per poter avere un paragone, per poter avere un...

G : Si tu dici... non eri stata neanche messa alla prova.

T : No. Infatti. Ero vissuto troppo... perciò sono stata maggiormente colpita dalle cose brutte perché non le avevo conosciute in tempo e dopo ti scandalizzano quando...

G : Tu hai fatto la terza commerciale.

T : Sì poi ho fatto dei corsi di stenodattilografia...

G : Ah ecco appunto.

T : calcolo meccanico, ho fatto un pò di francese, sai...

G : Senza andare al lavoro ? Senza avere un'occupazione.

T : No, l'ho avuta subito , io a 18 anni insegnavo già, perché sono stata richiesta proprio dalla scuola.

G : ma scusa, terza commerciale si finisce a 14 anni..

T : ecco.

G : Poi hai fatto...

T : Io però ti ho detto che un anno...

G : L'avevi perso.

T : Non sono andata per quello quindi 15-16. Sì sono stata a casa 2 anni. Io adesso non mi ricordo. E' stato il tempo di fare questi corsi al di fuori della licenza commerciale, lì ho fatti dopo questi corsi. Eh ! sono stata chiamata all'Istituto Carducci (allora non era Istituto Carducci, era una scuola della signora Bellani che era in via Fratelli Bandiera), sono stata chiamata perché avevano bisogno di un'insegnante e hanno chiesto... è stato chiesto a chi mi aveva insegnato di scegliere una persona... anzi sono stata chiesta dopo due anni che avevo finito, quindi devo essere rimasta impressa a qualcuno perché dopo due anni mi hanno mandata a chiamare...

G : Appunto, ma stavo pensando forse qualche ...qualcuno che conosceva la tua famiglia...

T : No, no assolutamente, assolutamente no. Anzi qui ti dovrei raccontare un fatto straordinario. C'era una ragazza che si chiamava Di Giorgio (cioè sua mamma si chiamava Di Giorgio), lei abitava vicino a questa scuola e la padrona di questa scuola l'aveva presa per insegnare la stenografia . E' a lei che la padrona ha chiesto : Hai in mente tu una ragazza da tirar su per insegnare ? E nonostante fossero passati due anni a lei sono venuta in mente io. Dopo siamo diventate amiche. Sai cosa ho scoperto ? Che la mia mamma era una sosia di sua mamma che si chiamava Di Giorgio e che era friulana. Allora io ho sempre ritenuto che fosse stato un richiamo del sangue. Ho detto : Ma guarda dopo due anni ! Centinaia di ragazze che passano attraverso la scuola. Io non mi ritenevo poi così brava di essere chiamata come la migliore. Poi dopo due anni, centinaia di ragazze e a lei sono venuta in mente io. Allora io ho sempre detto questo è un richiamo del sangue. Probabilmente i nostri avi erano imparentati. Perché la mia mamma era una sosia di sua mamma tanto è vero che lei un giorno, a casa mia, ha prelevato una foto di mia mamma da giovane l'ha portata a casa

sua e con suo fratello si erano messi a guardare le foto in genere e...così... e suo fratello ha detto : " Ma dove è stata fin'ora questa foto della mamma che non l'ho mai vista ?"

G. : E invece,...

T. : Questo vuol dire che era veramente una sosia e io allora ho sempre ritenuto che questo mio lavoro fosse iniziato in un modo così strano ecco. E infatti siamo ancora amiche io e questa Magda che ha insegnato poi anche lei... dopo è diventato Istituto Carducci. Perché io prima ho insegnato in un negozio in via Dante, dove adesso c'è la tripperia, qualcosa del genere...

G. : Forse (//?//)

T. : Insegnavo in un negozio, avevo le macchine da scrivere, ce n'erano una trentina o più, ero lì sola, facevo anche i lavori di copisteria, facevo tutto io da sola.

G. : Regolarmente pagata o...

T. : Regolarmente pagata ma non regolarmente... sottopagata e anche senza i miei diritti.....

G. : sì, sì.

T. : Sfruttata perché facevo... facevo tutto. Tutta la reclam... avevo tutta la mia contabilità di.... lo gestivo io 'sto posto. Aprivo, chiudevo , dalle 9 del mattino fino alle 9 di sera, con l'interruzione da mezzogiorno , o dalle 12 e mezza alle due e mezza. Due ore. E quella mi faceva fare anche i lavori di copisteria e l'insegnamento era individuale, quindi era un lavoro enorme, un sacrificio enorme perché uno magari arrivava dopo due mesi e io individualmente dovevo ricominciare da principio. E purtroppo.... ecco ! Qui ho conosciuto mio marito, perché ? Perché io ho avuto una febbre , in seguito all'Asiatica , allora c'era...la prima forse, non so, che non mi andava mai via e dopo aver fatto tutti gli accertamenti risultava che non avessi niente. Allora questa signora che nel frattempo aveva un figlio cresciuto, che poteva sostituirmi, però lo doveva instradare, non poteva insegnare così di punto in bianco, io ero già 7 anni che insegnavo, cosa ha fatto ? ha colto l'occasione della mia febbre che io sono dovuta andare anche un pò in riviera sperando di cambiare aria e che guarissi.....

fine lato a

Lato B

Dunque lei aveva (questa cosa mi scotta) aveva approfittato appunto di questo mio momento di ...di insicurezza fisica e voleva sospendermi , per un certo periodo, perché lei in questo frattempo misurava suo figlio, lo faceva crescere, insomma così, e poi mi lasciava a casa bella bella, mi lasciava a casa perché così risparmiava uno stipendio. Allora io le dicevo : " No. O mi licenzia oppure io ho diritto di venire a lavorare perché i medici dicono che ho bisogno di lavorare " perché la mia era una forma emotiva, una forma nervosa, una forma emotiva e lo star a casa mi peggiorava perché era un fatto emotivo.. non so come dire. So che quando parlavo con lei al telefono la febbre saliva quindi... era legato senz'altro a un fattore emotivo. Allora è lì che ho conosciuto mio marito perché la Gabriella Gabrione era impiegata all'AVIS e aveva in ballo una vertenza sindacale e visto questo mio momento mi ha detto : " Vieni con me che c'è una persona molto molto gentile, molto comprensiva , vai da lui e ti fai...ti fai aiutare... ti fai... rivendichi i tuoi diritti". E infatti io sono andata però non ho mai voluto fare la vertenza sociale perché io sapevo, cioè non è che lei mi avesse negato i miei diritti sindacali, io ero d'accordo , ho detto di sì e amen. Quindi non mi sembrava giusto poi fare una " tirata".

Allora è stato lì che ho conosciuto mio marito, che si è..

G. : Alla Camera del lavoro qui di Sesto ?

T. : Sì. ... è riuscito a farsi dare un pò di...- come si chiamano? non so, a ..a ..farmi pagare qualche anno di lavoro che avevo fatto come previdenza sociale e poi...

G. : Sì sono venuti a transazione.

T. : Sì...

G. : Avete fatto un accordo.

T. : Si ci siam messi d'accordo, lei mi ha dato questi anni e poi ho fatto un'inserzione sul giornale e ho trovato immediatamente lavoro a Milano, non ero ancora arrivata a casa dalla prova che ero andata a fare che mia mamma mi ha detto già che mi avevano chiamata. Ho iniziato subito in una ditta commerciale di via Fatebenefratelli a Milano, della Pellizzari, era una...un ufficio commerciale della Pellizzari. E lì ho lavorato fin che mi sono sposata, finchè ho avuto il primo figlio.

E così avevo conosciuto appunto Libero, in questa circostanza perché poi lui mi ha visto così depressa; io andavo lì, piangevo, perché proprio ero depressa , ero... la mia malattia in poche parole era questo genere depressivo , emotivo. Allora si vede che gli ho fatto pena - non so - mi diceva : "Ti porto a teatro" io non ero mai stata a teatro sono andata a teatro. Poi... teatro... mi aveva portato a prendere la pizza invece che a teatro. A teatro poi forse credo che ci siamo andati poi più avanti. Insomma. Comunque io l'ho conosciuto a febbraio, in dicembre mi sono sposata e non è che l'ho conosciuto tanto a lungo, anzi c'è stato il periodo estivo in cui io gli avevo scritto una lettera che non volevo più saperne perché...perché non... per me conoscere una persona signi...come obiettivo era quello del matrimonio e non sentendone mai parlare, dicevo, non vorrei affezionarmi e poi...non è quella la mia strada. Insomma allora quando conoscevi un ragazzo era il matrimonio, non c'era niente di mezzo. Allora si vede che lui si trovava in un momento di difficoltà perché aveva sofferto di reumatismo e probabilmente in quel momento aveva delle difficoltà perché lui non aveva una casa, essendo i suoi a Bologna, lui abitava alla Camera del lavoro in una camera ammobiliata. E forse ci ha fatto un pensiero, non lo so, fatto sta che mi ha ...mi ha detto che aveva bisogno di parlarmi, mi ha proposto subito il matrimonio.

G. : Ecco. Allora in quel periodo lì lui era... era così un addetto alla...

T. : Sì, sì, sì.

G. : .. all'assistenza sociale praticamente, poi...

T. : Beh no, lui era alle vertenze.

G. : Però al fondo c'è sempre.... cos'era assistente sociale del..? perché lui guarda che ha fatto anche l'assistente sociale.

T. : Lui era diplomato come assistente sociale.

G. : O era insegnante ? Non era maestro ?

T. : Lui era insegnante e poi aveva fatto anche un corso per assistente sociale ma lì era proprio nella Camera alla Camera del Lavoro alle Vertenze sociali.

G. : Ecco. Vertenze sindacali.

T. : Sindacali sì.

G. : E tu allora, ecco, nonostante il parere di tuo padre (//?//) un sindacalista.

T. :Beh quello sì...ma perché mia mamma era molto.... io allora avevo conosciuto un ragazzo che era un operaio della Falck, mia mamma mi dissuadeva molto da questa relazione (che poi sai relazione oggi è una parolona perché i miei incontri...

G. : Allora era....

T. : ... i miei incontri erano a livello....

G. : (//?//)futura nuora...

T. : No,no...

G. : Non, non tiriamo fuori qualifiche.

Voce femminile : No, non si sa.

T. : Io spero che sia nelle previsioni quando una persona allaccia un rapporto, altrimenti (//?//)

Le voci si sovrappongono

G. : Si è simpatica, quel cappellino lì ce ne aveva uno ...uno mia zia all'inizio del 900.

T. : Anca mi.

G. : E si e li usano adesso. Stan bene. Assomiglia un pò alla fidanzatina di Peynet.

T. : Di chi?

G. : Peynet quel famoso...

T. : A quello delle scatole di biscotti ? No dei biscotti, dei cioccolattini. Quelle con su...

G. : Valentino.

V. femm. : Ah ho capito ! Si, si.

G. : Comunque. va beh ti sposi no.Ecco. Ma adesso parliamo un pò anche del...dell'uomo (ride) del fatto che tu... diventa poi...lui è un - chiamiamolo così - uno che si interessa di politica, del sindacato. Tu queste cose qui... ?

T. : Non le ho mai amate,non le ho mai condivise e sono sempre stata l'avvocato del diavolo - se così si può dire - in senso buono, perché io dicevo sempre le cose negative che vedevo le dicevo..

G. : A lui.

T. : Anche se potevano non essere gradite però io esprimevo i miei pensieri insomma. Ero molto arrabbiata quando conoscevo certe situazioni che poi magari indirettamente - perché lui non parlava molto della sua... anzi per niente - però magari - sai - hai sempre le persone che ti dicono questa cosa, quell'altra, io reagivo, dicevo... esprimevo il mio parere, poi che lo tenesse in considerazione non lo so perché io parlavo sempre... facevo sempre i monologhi quindi non potevo sapere come venivano interpretati.

G. : Insomma, come tutti questi politicanti - chiamiamoli così - senza disprezzarli no?, che parlano molto fuori poi quando arrivano a casa non parlano.

T. : No.

G. : (//?//) perché non rispondeva.

T. : Perché la giustificazione può essere questa: che uno poi è stanco di parlare.

G. : Di solito parlano tutto il giorno. (//?//)

T.: Appunto , quando vengono a casa devono riposare, anzi si isolano, anche qui c'era una bella barriera. Si isolano.

G. : Si infilava dentro.

T. : Si, era un'entrata diretta e poi sh... silenzio, perché insomma, doveva scrivere, doveva...

G. : Le hai già raccontate queste cose ?

Voce F. : No, no.

G. : Le ascolta per la prima volta.

V. F. : Si.

G. : Non ha fatto in tempo a conoscerlo ?

V.F. No, io no.

T. : No perché è da poco che la conosce Bruno, non è da molto.

G. : No, niente perché non vorrei lasciar suscitare magari un pò una...perché hai un pò di amaro in bocca no?

T. : No, non è amaro, è una constatazione. Del resto una persona che parla tutto il giorno...

G. : Ecco ma io son venuto da te , giustamente, perché ci conosciamo, ma soprattutto perché sei stata la moglie di un personaggio...

T. : ma vedi io voglio fare risaltare questo : non è una cosa negativa è una constatazione logica perché ogni lavoro professionale ti consuma in un...in un...in una parte di te, quando uno è a casa non può più continuare quel consumo, deve rilassarsi, riposarsi. Una persona che parla molto, che è costretta a controllare quello che dice, a parlare, a dare risposta, quando viene a casa il suo riposo lo trova così, non parlando . E' un riposo della voce, è un riposo ..insomma non può più fare quello che ha fatto ...se no che cosa fa? anche quando dorme parla poi ? Io credo che sia una cosa che va da se, che non è negativa il dire questo, è una conseguenza logica.

G. : Tu eri orgogliosa di essere la moglie del primo cittadino ?

T. : No, non ho mai avuto questo orgoglio, anzi ho sempre avuto rabbia che si considerasse un fenomeno "Questa è la moglie del sindaco ! " " Ah ! E' la moglie del sindaco !" Una volta magari una persona non mi guarda neanche e poi dopo gli dicono " Sai è la moglie del sindaco" " Ah si !" e poi dopo divento all'improvviso importante. A me questa cosa mi ha sempre fatto ridere e poi mi ha fatto anche rabbia perché non si deve considerare una persona (a parte il vivere di riflesso che allora sembrerebbe un orgoglio da parte mia) ma una persona...non..non so ..non deve essere importante perché uno ha un incarico. Che cosa vuol dire ? Non.. non ho mai capito questo. Quindi l'orgoglio scaturisce quando tu vivi bene quella situazione ma dal momento che per me non è giusto dare importanza a una persona che ha un incarico, non è giusto dare importanza, tanto più che poi diventano negative le conseguenze.

G. : Scusa. E' importante per il fatto che gli danno un certo incarico. Cioè, quando lui diventa...

T. : Ma perché poi uno diventa importante... ma...ma.. una persona è importante per quello che è , non per quello che fa .

G. : Appunto. Ma il fatto è che se non fosse importante non sarebbe...non diventerebbe sindaco.

T. : ma cos'è " importante ". Scusa , un chirurgo che salva una vita, che salva una vita per me è importante.

G. : Anche le mogli del chirurgo dicono fino al giorno prima non le guardava.... cosa vuol dire ? sai che questa è la moglie del chirurgo...

T. : Ma non è giusto questo. La moglie del chirurgo non deve essere apprezzata perché è la moglie del chirurgo ma per quello che è lei.

G. : Ho capito.

T. : O disprezzata, non dico mica solo apprezzata. Apprezzata o disprezzata, per quello che è lei non perché è la moglie di... e a me ha sempre dato molto fastidio questo. Sarà perché sarò orgogliosa non lo so...

G.: Di solito dicono - Si son contenta mio marito... ero orgogliosa ... mio marito... - Tu dici : NO. Proprio No perché volevo essere considerata per quello che ero io ...

T. : ma certo, ma certo

G. : Non perché ero la moglie di...

T. : Ma certo, io avevo piacere anche che una persona mi dicesse " Quanto sei cretina". Ma che non me lo dice perché sono la moglie del sindacato. Eh ! Non è giusto.

G. : No. Ma questo è...

T. : io voglio essere me stessa, voglio essere apprezzata o disprezzata per quello che sono, non perché sono di riflesso la moglie di.

G. : Questo è un aspetto però tu l'hai conosciuto per ben quanti anni , prima che morisse ?

T. : Beh dal 60. Insomma 30 anni.

G. : Avete fatto in tempo a fare anche le nozze d'argento ?

T. : No. No fatto nessuna nozze.

G. : Non sei mica sposata ?

T. : Sì, ma non...non... voglio dire non..non ci sono state cerimonie...

G. : No ma - dico - ha fatto in tempo a passar 25 anni.

T. : 25 anni , sì certo.

G. : Che è molto....

T. : Nel 90.

G. : Io avrei detto l'anno scorso.

T. : No.

G. : Ma mi vola via il tempo, nel 90.
No, volevo dir questo cioè...

T. : Beh in aprile son 4 anni eh !

G. : Orca malura che roba ! E' incredibile come vola il tempo.

T. : Ma diciamo che per me è una cosa normale....

G. : Ecco. Allora parliamo un pò di lui. Tu l'hai conosciuto lì. Ecco. Tu parli, no?, che per il fatto del suo ruolo - si parlava prima - quando parlavamo che non si registrava - che uno deve recitare il suo ruolo, diventa quel che diventa. Tu il tuo ruolo non l'hai mai voluto recitare.

T. : Ma sì, ho partecipato... ho partecipato...

G. : Come prima cittadina.

T. : Ma insomma alle volte ma - diciamo - più per divertimento, magari - non so - c'erano delle feste nelle colonie, in mezzo ai bambini, oppure c'era un pranzo per fargli compagnia , per essere accanto a lui ci sono stata. Non è che non.. non ho mai partecipato.

G. : Eri piuttosto schiva però.

T. : Beh diciamo che non ero spinta a farlo con entusiasmo. Lo facevo... Io non ricordo neanche cos'è che... non ricordo neanche quello...

G. : Non hai provato mai a fare un discorso in nome del.... come dire... come fa la Hilary ?

T. : No, no, no, assolutamente.

G. : la moglie del presidente.

T. : Non ne sarei mai stata all'altezza.

G. : Perché a quanto pare di solito...

T. : no, no, no.

G. : ... la politica la fa come la faceva... la... la moglie di Reagan... perché la politica la faceva lei e la passava a Reagan.Tu no? (ride)

T. : No, no, assolutamente no. No perché mio marito era molto orgoglioso e avrebbe fatto esattamente il contrario. (ride) per non essere dipendente.

G. : Però eri sempre un consigliere perché vorrei io avere una persona che mi dice - io so, per non sbagliare faccio il contrario. Sarebbe sempre un buon consiglio.

T. : Sì, basta dire il contrario.

G. : Faccio il contrario . Mi hai dato un bell'aiuto. No, cioè tu proprio non sei... no, ma questo lo sapevo già.

T. : No, non ne sentivo - te l'ho già detto - per me la politica è sempre stata una cosa a cui non ho creduto. Per me la politica è una recita e d'altra parte lo sappiamo tutti, basta vedere quando fanno le elezioni : han vinto tutti. Per dire, è una recita. Tu guarda anche quando uno comizia come si atteggia a...

G. : Adesso però è dura che senti un democristiano che dice che ha vinto eh ! E' dura ! Adesso non escono più neanche... son spariti.

T. : Meno male. Perché ...perché questo è il momento della verità.

G. : Sì. Anche i socialisti.

T. : Tutti. Questo è il momento della verità e mi fa molto piacere perché...

G. : No. Va beh ! Adesso il rischio è che ...che l'utilità.. poi le discussioni le facciamo. Tu l'hai conosciuto come uomo ma anche come sindaco. E' vero che tu hai avuto questa allergia un pò per la politica, però con te non fac.. (//?//)

T. : Diciamo che , per quanto riguarda la politica, non me ne sono mai occupata neanche quando ...

G. : ma lui non pretendeva (//?//) ?

T. : No, non pretendeva. Mi lasciava libera. Ne d'ho atto, questo mi è piaciuto molto, anche quando io ho ritrovato la mia fede non mi ha mai contraddetta, non mi ha mai...

G. : Perché c'è anche il problema di fede ritrovata, matrimonio civile...

T. : Fede ritrovata dopo il matrimonio civile. Io gli parlavo molto anche della mia fede, non è che... anzi mi ascoltava, alle volte mi sembrava anche divertito... non lo so. Beh io ho piacere di questo perché in fondo non gli dicevo delle cose brutte o cattive ma dicevo delle cose che penso potevano anche essergli state utili, non so. Erano cose che erano diverse da tutto quello che aveva sempre svolto e nel bagaglio della cultura si può accogliere anche pareri diversi.

G. : però tu prima mi dicevi che per quanto riguardava...

T. : Ecco. Per quanto riguarda la politica no. Per quanto riguarda la sua mansione di sindaco allora io mi ero addentrata in questa sua vita, ma non tanto per dare le direttive che non ne aveva bisogno e io non ero all'altezza, ma per usufruire di questa cosa , per aiutare delle persone che erano in difficoltà. Magari combattevo se una persona mi si rivolgeva dicendo una sua situazione momentanea di difficoltà, di... ecco, io magari glie ne parlavo e cercavo anche non lui direttamente ma anche attraverso la segretaria di... di... indagare, accaloravo questa ...questo aiuto , questa ricerca di aiuto per queste persone. E siccome io sono cresciuta al Villaggio Falck , al Villaggio varie persone mi conoscevano e mi hanno chiesto aiuto. Adesso non dico che... non siamo nella..nel- come si dice - nella circostanza della raccomandazione questa invece che un'altra, no erano cose veramente di bisogno immediato e io cercavo di... mi addentravo in questo modo, ecco, per... in questo campo. Non certo per cose che riguardavano il Comune...

G. : Si dei casi particolari...

T. : ...no... diciamo per aiutare queste persone che mi chiedevano aiuto. Ecco là dove era possibile e dove era giusto, perché dove non era giusto allora mi fermavo.

G. : Lui di queste cose non è che gli spiacevano ?

T. : No, no, non gli dispiacevano.

G. : Era in un certo senso...

T. : Se lo poteva fare... certo gli.. ci sono stati dei casi in cui si scocciava perché c'era una persona, una mia amica d'infanzia la Elsa Bottega che stava morendo, e una volta lei mi ha detto : " Io non morirò - era ammalatissima, aveva già la voce oltre tomba - non morirò fin che non saprò che i miei figli hanno il pane ". Perché? Suo marito aveva fatto la domanda per il cimitero , per mettere i lumi al cimitero , lì in questa....

G. : Sì, sì, sì.

T. : E era già instradato, era già iscritto - non so come dire - e dovevano solo muoversi e sbrigarsi.

G. : Sollecitare.

T. : Sollecitare. E allora io tutte le volte che come arrivava dentro dalla porta, magari lei mi aveva appena telefonato, io cominciavo e pie... e cercavo di impietosirlo e di dire... insomma... allora alle volte si scocciava perché diventava un'ossessione. Diventavo io ossessione perché a mia volta ero ossessionata da questa situazione tragica. E in effetti come lui è riuscito ad avere questo permesso , lei è morta.

Insomma mi introducevo solo in questi campi, in queste...

G. : Sì quelle che sono un pò umanitarie...

T. : ecco.

G. : ... che in fondo era un pò quelli... la tua indole anche...

T. : Ecco, appunto.

G. : ... prima di sposarti che avevi questa... Però tu il naso - come si suol dire- negli affari politici...

T. : Assolutamente no, non mi interessavano.

G. : Ecco. Ma che giudizio dai ? Perché per esempio lui è stato molto - diremo così- un... - come si può chiamare ? - un tipo molto... conosciuto nell'ambito dei socialisti di Sesto.

T. : Sì.

G. : Però ma tutti dicono : " E ben non ha però fatto quella carriera che avrebbe dovuto fare".

T. : me lo son sempre chiesto anch'io questo. Non lo trovavo logico, perché io ricordo che un giorno (io ero in gravidanza di Elio) e siamo scesi, c'era ancora la vecchia stazione, siamo scesi dal pulman lì e abbiamo incontrato Craxi, che allora era un giovincello...

G. : era segretario qui, mi pare, a Sesto.

T. : E forse era lì...

G. : Era lì all'Avvenire.

T. : So che chiedeva informazioni a Libero perché era al Comitato Centrale allora Libero e Craxi chiedeva a lui alcune informazioni, alcune cose no? E ho visto Craxi fare una carriera così immediata che mi son detta : Ma come se non era nessuno , poi adesso è già là in televisione ! Mi sono... mi son chiesta come mai mio marito che era già... va beh ! Io so che è entrato in minoranza con Lombardi no? e che poi...

G. : Faceva parte della corrente di Lombardi.

T. : Anzi ti dirò che lui amava talmente la politica e la sua idea che, pur avendo una famiglia, è caduto proprio in disoccupazione perché - sai - che dopo via dal Comitato Centrale lui non era... ha avuto un periodo anche senza uno stipendio perché faceva solo politica e dopo era... non so neanche come era... era Consigliere e basta, prima di diventare Sindaco.

Ha avuto un periodo abbastanza...

G. : Forse era assessore.

T. : Allora avevo la stima per la sua coerenza, l'ho stimato molto per avere fatto una scelta così faticosa e così critica e daltra parte però come...come ..come.. madre e come donna di famiglia l'ho anche ritenuto incosciente perché aveva poi alle spalle una famiglia che, insomma, aveva avuto delle difficoltà a causa di questo. Poi si è anche ammalato e... ma ho stimato questa sua coerenza, questo suo idealismo che era al di sopra di tutti e di tutto.

G. : Si era molto..... Ecco, se fosse stato un pò, non dico tanto, ma un pò opportunisto,

T. : No, no non l'avrei stimato...

G. . senz'altro avrebbe...

T. : ... a me non avrebbe fatto piacere. Dico la verità...

G. : però sarebbe diventato deputato.

T. : Non mi sarebbe interessato, no, no, ...

G. : E insomma ! Deputato, no ?

T. : Se, fosse dovuto ... essere diventato deputato in quella maniera per opportunismo non l'avrei stimato.

G. : io dico come sfruttamento delle opportunità non ...

T. : Beh, però sarebbe andato contro... perché quella volta lì l'aveva l'opportunità, se invece di stare con...

G. : Con Lombardi.

T. : ...con Lombardi fosse stato...

G. : coi Nenniani

T. :dall'altra parte lui era.....forse era... era al posto... si anche lui...

G. : Questo che stai dicendo tu l'ho sempre pensato anch'io e detto anche.... con lui di questo argomento non hai mai parlato ?

T. : Però lui non condivideva quell'altra versione , quindi è stato coerente e - vedi - ci sono delle cose in cui proprio devo dire bisogna averne stima, perché non è facile. Tutti son capaci di andare per la via larga ma andare nelle difficoltà cosciente anche di coinvolgere altre persone ci vuole proprio una bella coerenza, una bella...

G. : Tu questi apprezzamenti che adesso fai così..

T. : Certo.

G. : ... a lui gliel facevi o era.. lui così viveva la sua realtà ?

T. : ...perché era normale, non c'era bisogno di farlo notare , andava da se.

G. : Scusa....

T. : Uno va al ristorante, sa che deve mangiare - voglio dire - era così normale che fosse così. Io... io non l'ho rimproverato perché ha messo in difficoltà la famiglia (a parte che non lo avrei fatto anche perché già sapevo che lui stesso ne pativa di questo) non sono andata a dirgli : " Cosa hai fatto ?" per aumentar la dose, tanto ormai la cosa era fatta non avrebbe cambiato niente. Me ne stavo zitta.

G. : però noi abbiám visto dei ...della gente che ha anche bazzicato Sesto, a (//?//) Sesto poi è andata a finire con Tangentopoli, no? son dentro.... Lui gli avevan proposto... era in predicato di avere... di andare in qualche parte, per esempio, si parlava del Pio Albergo Trivulzio, se non mi sbaglio ?

T. : Sì, lui non ha accettato però io non conosco i motivi per cui non ha accettato.

G. : E quindi tu ne sei venuta a conoscenza dopo o te lo aveva detto lui ?

T. : No, no me l'aveva detto che gli hanno proposto questo , solo che ha detto ..non accettava e il perché mico lo veniva a dire a me. Lui non è che mi desse spiegazioni delle sue cose.

G. : Tu capisci che io ho trovato quello che ha...sostituito Chiesa, no? che è un sindacalista della CISL, e io gli ho detto ironicamente : " Ah , ho saputo che vai al Pio Albergo Trivulzio a sostituire, a prendere il posto di Chiesa" "E,sì" " E' una bella esperienza che farai - e poi ho detto - è un'esperienza che arricchisce" (//?//) che arricchisce...

T. : E' un doppio senso.

G. : No, un doppio senso, io lo dicevo che ti arricchisce come uomo...

T. : Come natura, come uomo (ride)

G. : Poi sembra che questo qui sia bravo. Allora era anche questo, lui non sai...

T. : Ma non lo so, adesso mi chiedo ? Boh ? Non è che magari andando là doveva abbracciare la situazione che c'era e sapendolo non l'ha accettata, ma è una mia domanda, non lo so, perché lui non mi può più rispondere.

G. : Ma era prima di Chiesa lui ?

T. : Sì.

G. : Prima di Chiesa, che non è dopo il..il

T. : Sì però Chiesa avrà trovato quella situazione lì, eh ! o l'ha creata lui ? Non lo so. Perché ho sentito dire che ognuno che subentrava doveva prendere... era un'eredità. Eh! Allora se era un'eredità mi chiedo...

G. : Un'abitudine avviata.

T. : Se era un'eredità mi chiedo , non è che lo sapesse e non ha accettato questa eredità ? Però può darsi che non lo sapesse e non lo ha accettato per altri motivi.

G. : Ma io devo ammirare la sua onestà e la tua onestà nel raccontarlo...

T. . E beh, io dico la verità no?

G. : ... perché sai... l'allettamento...questi qui...

T. : Ma mio marito non era un venale sai, non era un venale.

G. : Non era religioso ?

T. : Beh no, cosa c'entra ?

G. : No, questa è una constatazione, non dico che c'entra

T. : Sì, ma non è mica detto che solo i religiosi non possono essere venali - voglio dire- non...

G. : No, l'ho detto io, un arricchimento (ride) in questo caso un arricchimento..

T. : (ride) E' una prova che anche i non religiosi possono essere... ma certo....

G. : Mi pare che la lingua vada sempre a battere lì però

T. : Ma guarda alle volte sono molto migliori... anche gli atei, non è mica detto eh !

G. : Lui si professava ateo ?

T. : No, no.

G. : No. Cioè era agnostico ?

T. : lui sap..credeva senza'altro in un'esistenza , non so se lo chiamasse Dio, non lo so perché a me non ne ha mai parlato, però sono convinta che lui credesse in una Entità Superiore, aveva la Bibbia del resto. Sì , tu dici, lì è cultura, è una cosa storica, però ne ha comprato un'altra, perché ne aveva una piccola vecchia, ne ha presa un'altra forse...

G. : La tua opera di missionaria...

T. : No, forse sapendo che io mi ero....

G. : ... ha successo.

T. : ...addentrata.

G. : O per combatterti meglio ?

T. : No.

G. : No, non credo.

T. : No, no perché quello che io ritengo una cosa strana, ma io nella mia fede dico non è strana e non è a caso, che gli ultimi tre anni della sua vita, negli ultimi tre anni della sua vita , io ho ritrovato la fede, glie ne ho parlato molto, lui mi ascoltava. Poi è successo che gli ultimi due mesi di vita, e questo lo sottolineo, li ha trascorsi in una camera con un sacerdote, che è morto dopo di lui. Siccome lui voleva la camera singola e non c'era, ce n'era una ma c'era un sacerdote, hanno chiesto il permesso al sacerdote, che era giovane, era un... insegnava all'Università Cattolica, e questo sacerdote ha detto : " Va bene, basta che non porti la televisione, che non dia molto fastidio" perché stava molto male questo sacerdote. Allora cosa è successo che io parlavo con questo sacerdote, ho saputo che conosceva padre Cantalamessa, anzi lui era un suo coadiutore - come si dice - allora io portavo delle cassette di padre Cantalamessa, che faceva parte del Rinnovamento Carismatico, e le facevo ascoltare al sacerdote, solo che essendo nella stessa camera anche mio marito le doveva ascoltare e ha avuto una cultura religiosa in...

G. : Questo avveniva al San Raffaele ?

T. : Sì al San Raffaele. ...in questi ultimi due mesi...

G. : Qui a Sesto non (//?//)

T. : No, San Raffaele, San Raffaele. Volente o nolente questi ultimi mesi di vita li ha trascorsi con un sacerdote e con tutte le cassette che io portavo anche di proposito al sacerdote perché così le sentiva anche lui. E ho chiesto io al sacerdote quando è morto, sono andata su da lui, e mi sono informata se avessero mai parlato di fede, di religione e siccome questo sacerdote stava molto male e non poteva aver parlato certo a lungo , però mi ha detto : " Non abbiamo parlato di questo , almeno non a lungo, ma era senz'altro alla ricerca". Quindi l'ha... questo l'ha capito ,l'ha intuito perché probabilmente dalle poche cose che si sono scambiati questo è saltato fuori.

G. : Ecco, questa è un'esperienza che è tutta tua, tutta particolare.

T. : Mia personale. Io credo senz'altro perché era una persona onesta, leale, cioè voglio dire... era una persona che certamente- adesso parlandone in termini religiosi- non poteva meritarsi l'inferno. Allora forse aveva bisogno anche di un aiuto perché se dopo la morte noi abbiamo ancora la percezione di noi vivi - come io sono sicura - ho anche letto molte esperienze in questo campo e in questo modo, so che dopo la morte uno si ritrova vivo e non lo sa, aver conosciuto queste esperienze ed essere a conoscenza di queste cose aiuta molto, perché se rimane viva nella memoria questa...questa realtà... che uno si trova vivo e si chiede : " Come mai ? Sono vivo però nessuno mi vede, nessuno mi...ascolta quello che dico ". Insomma è strano perché si vede vivo ma magari si vede nel letto il suo corpo morto ecco.E il fatto di avere sentito queste cose che io gli ho raccontato può essergli stato di aiuto, può avere allacciato il discorso e dire : " Beh allora era vero quello che mi diceva". Insomma può essere stato d'aiuto, perché io ho letto alcuni libri dove parlano di esperienze di... morte momentanea che poi è stata superata o vuoi con queste terapie d'urto per farti ritornare in vita e queste persone hanno raccontato che si vedevano...vedevano il proprio corpo nel letto però loro potevano saltar giù dal letto e andare ,camminare, incontrare delle persone e parlare a queste persone, non essere ascoltato, queste facevano conto di non vederlo - in effetti non era visibile agli occhi umani - e si sono trovati molto in difficoltà e sperduti fin che poi - non so - hanno intuito che erano morti. Insomma uno non si spiega perché vede il corpo lì e si vede vivo. E' una difficoltà grande. Se uno ne ha sentito parlare, se... in quel momento forse può essere utile.

G. : Adesso andiamo dentro in un campo molto...molto...

T. : Particolare..

G. : Non discutibile perché io non me la sento di discutere...

T. : No, discutibile finché vuoi, certo, non te la senti. Poi non c'entra niente con...

G. : No. Vorrei però fare un (//?//) mai dimenticare...Farné...Farneto.

T. : La realtà .

G. : No. Farneto e tutte le stregonerie...

T. : Ah giusto le magie...

G. : No. quelle lì teniamole lì. No, era solo da dire... ecco quando parlavamo prima, perché di solito quando si parla , prima di registrare, si dicono le cose più interessanti...

T. : Quello che dicevo prima.

G. : Ma non...ma non perché tu volutamente nascondi adesso...

T. : No, certo.No.

G. : Un pò c'è anche quello.

T. : No, non c'è quello. Io non mi ricordo neanche guarda...

G. : Poi c'è la presenza di questa bella ragazza.

T. : Ah beh quella colpirà te.

G. : non vorrei che facesse da testimone.... Va beh. Ecco, si parlava prima, fu vera gloria poi la vita di questi uomini , riferite come si diceva, di servire il popolo ? Cioè....

T. : Quali uomini?

G. : Gli uomini che hanno avuto responsabilità, sia grandi che piccole, ma sono entrati nel campo della politica.

T. : Ma vuoi direi quei lanzichenecchi, vichinghi ecc. ?

G. : No, no, no no sto parlando di Libero Biagi , detto Ivo, vero ? si chiamava anche Ivo.

T. : Ah ! Sì. A tu vuoi dire il partigiano, la vita del partigiano...

G. : No, il partigiano. Voglio dire da quando ha sposato te cosa ha voluto dire, perché lui aveva...

T. : Ah ! Ma per me non ha voluto dire niente. Nel senso che ognuno ha un'esperienza...

G. : Perché lui aveva la sua causa che era quella del socialismo e via...

T. : Eh appunto , ognuno di noi...

G. : Tu non ne hai...non ne hai...

T. : Io non l'ho recepita però a me forse è servita come contrasto.

G. : Sì, però c'è di più.

T. : ti dicevo prima che non avevo niente dentro, ero piatta, perché non avevo avuto esperienze se non ha senso unico. Questa ...questa vita così complessa , così diversa, così particolare forse serviva alla mia esperienza di vita, perché io sono convinta , siccome ognuno di noi è un mondo a se, ognuno di noi ha una vita che lo spinge a vivere quella vita perché dentro di noi ci sono delle cose che ci spingono a vivere la nostra vita, allora lui ha avuto quella spinta lì perché aveva bisogno di quell'esperienza lì, io...

G. : Ecco ma cosa ha voluto dire ? Tu dici...

T. : Non ha voluto dire niente nel senso che....

G. : No, prima hai parlato di un arricchimento però hai portato anche delle cose che forse tu non sognavi da ragazza.

T. : Ma io le sue esperienze non te le posso dire perché non le conosco.

G. : Cioè la sua vita pubblica era proprio...

T. :Io credo che lui abbia avute molte delusioni.

G. : ... quasi completamente staccata da te ?

T. : e forse io dico che è stato quello il positivo perché si era fatta forse un'opinione della vita fatta di... di idoli e ha visto che non esistono gli idoli.

G. : Come gli dei falsi e bugiardi.

T. : Eh!

G. : Cioè in quel senso lì - tu dici- che lui era...

T. : in questo senso, secondo me lui è morto molto amareggiato perché, è stato anche un'ultimo periodo vicino alle elezioni, no?, e non so se ha avuto delle grandi gioie in quel momento lì.

G. : beh oramai era già... era già in cammino tutto il...

T. : Sì, però lui era malato e da malato lo avevano già considerato fuori.

G. : Sì, a parte che non è che fosse dentro tanto neanche prima.

T. : No, ma lui era ancora... lui usciva di casa la mattina alle 9 e rientra....

G. : Ah beh...

T. : Lui faceva la sua solita vita. certo non andava più in Comune però era al Partito, ma al Partito viveva tutto ugualmente - secondo me - perché io ho capito che la sua casa non era questa.

G. : La sua casa era là.

T. : Al limite quando non era più al Comune, era al Partito.

G. : Tu ritieni giusto che un uomo...?

T. : No, non è giusto, cioè no- non posso dire... - non è giusto per me, ma non posso dire se fosse giusto o non giusto perché quella era la sua realtà.

G. : Sì va beh, però disì, uno che fa tutto per il popolo deve fare anche qualcosa per casa sua, intendo. Quel ragionamento che facevamo prima. Siam partiti forse col piede sbagliato. Cioè...il...

T. : Ma vedi...

G. : No. Adesso adesso stai ritrattando tutto...

T. : No, non ritratto niente. No. Io non posso...

G. : Mi avevi detto... avevi spiegato bene qual'è... qual'è il - come si può dire ?- chiamiamolo tra virgolette " contraddizione" che si vive. Perché tu dicevi - la sua prima casa era quella là.

T. : Sì. Perché forse lui là trovava le risposte ai suoi ideali.

G. : No, allora lui operava...

T. : Operava, certo.

G. : Operava non è che visse solo.

T. : Forse lui aveva questo senso di...di portare non a una piccola famiglia ma a una grande famiglia la sua opera e quindi era là la sua grande famiglia.

G. : Sì, io direi che questo pezzo qui dovrebbe essere tolto per colpa mia, perché non ho...non ho iniziato bene. Comunque non c'è niente di... di offensivo. No, perché sembrava che io volessi a tutti i costi obbligarti a andare su il lato critico, però....

T. : No, vedi io la vedo in questa maniera : noi non possiamo criticare il comportamento di una persona perché non siamo dentro nella persona. Allora si dice che l'unico che può giudicare è DIO. Perché? perché Dio ci conosce, ci ha fatti, sa che cosa abbiamo dentro, anche se uno ha ucciso noi lo giudichiamo male ma forse Dio ha un giudizio diverso, perché Dio sa come è strutturato quell'animo, quella persona. Allora. E' chiaro che a me non ha fatto bene perché io mi aspettavo un marito, mi aspettavo un compagno, mi aspettavo una persona che mi sostenesse che mi guidasse, che mi desse altre cose. Però nella visione sua è diverso perché lui forse come obiettivo aveva la grande famiglia e quindi io non lo posso criticare. Posso

dire : Va bene, ha creduto che non fosse così importante per me avere un marito, avere un compagno, avere una guida, avere... forse per lui era normale così.

G. : Sì. Prima... sempre per tornare a prima, ma non vorrei che diventasse una specie di pettegolezzo, no? parlavi anche di plagio... un certo plagio ricevuto no?

T. : Sì, sì ma non voluto. E' diverso. L'ho acquisito io il plagio , perché - ti spiego - non è che lui mi plagiava apposta perché voleva che io diventassi come lui. No, a lui dava fastidio il mio modo di vedere, il mio modo di esprimermi perché danneggiava probabilmente un suo modo di vedere le cose, oppure danneggiava... lui temeva forse che ragionando io in una certa maniera, in presenza d'altre persone, quelle altre persone pensavano che lui mi avesse dato questo modo di parlare o di vedere. Se io queste cose le avessi dette in privato magari non mi riprendeva ma lui temeva il giudizio degli altri. Se per esempio io avessi detto, come spesso ho fatto, in pubblico: " Per me la politica è una cosa negativa, per me non è sincerità, per me..." insomma tutto quello che io penso della politica, sicuramente lui non voleva che io lo dicessi in pubblico perché le altre persone potevano pensare che fosse una cultura sua. Cioè che lui fosse colpevole di questa mia espressione. Hai capito ? Ed è diverso. Lui mi... se io mi sono lasciata plagiare non è stata la sua volontà di plagiarmi perché quello lì era il suo modo di essere.

G. : E in quel caso lì voleva dire...

T. : io sono rimasta plagiata perché io ne ho fatto un Dio anch'io di lui finché poi ho capito che io non ero così e allora mi sono staccata da questo modo di vedere e ho... sono ritornata sui miei passi, sulla mia ideologia prima di essere infatuata delle sue idee.

G. : Ecco. Però non erano incompatibile , si può essere benissimo socialisti e credenti, cioè vorrei dire che non..non trovo che...

T. : Beh, lui non era, non voleva avere questa immagine di... cioè lui non era credente. Insomma, era anti-clericale ecco.

G. : Anche lo...lo sposalizio civili...

T. : Civile lo dimostra.

G. : ...è stato fatto per... il... per ...

T. : Io non lo so, io non lo so questo Giuseppe, perché dentro di lui non c'ero. Io immagino che non abbia voluto farlo anche proprio perché.... però lui allora non era una persona importante - diciamo - ancora.

G. : Sì, aveva questa convinzione.

T. : Era un sindacalista. Insomma mica neanche importante, era un piccolo (//?//)

G. : E tu invece hai accettato ugualmente.

T. : io ho accettato perché mi sono convinta di quello che mi diceva lui. Lui mi diceva : " In fondo non è che un rito" e io, che mi conveniva di sposare questa sua idea.. perché noi uomini siamo così, se noi abbiamo una colpa se troviamo una persona che ci dice : " Ma va là dai è così perché ..." siamo pronti ad afferrare questa idea perché ci fa comodo. E io oggi dico - l'ho accettata perché mi faceva comodo per mettere a posto la mia coscienza, perché io non son più andata in chiesa per paura che il prete mi dicesse : " Cosa fai ?" Allora sapevo lo stesso che facevo male, però mi sono attaccata al suo modo di vedere : " E non è che un rito ". Di fatti io, davanti a Oldrini, mentalmente pregavo il Signore che benedisse il mio matrimonio.

G. : Hai fatto un doppio gioco, scusa se rido, no...

T. : No, non ho fatto il doppio gioco.

G. : Una battuta stupida, però...

T. : Io dicevo che Dio , se è al disopra di tutto, poteva venire a benedirmi anche lì e non in chiesa. Ecco.

G. : Sì, sì.

T. : Che benedisse il matrimonio.

G. : Facciamo una bella cosa. Torniamo un momentino qui, dopo andiamo ancora a far le... No. Ma tu, ecco. Se tu dovessi descrivere a una scolaresca, ai tuoi nipoti quando li avrai, la stessa tua futura nuora (//?//) ecco. Chi era Libero, chi era Biagi? Che cosa diresti ?

T. : Eh, è troppo complesso dirlo. Perché direi che non lo so, perché lui era molto chiuso e direi che non lo so. Posso dire quello che ho visto fare, ma non dentro di lui, non lo so.

G. : ecco, ma per esempio episodi della sua vita pubblica, della sua vita politica, riversati...vissuti anche da te.

T. : Ecco - devo dire - che ha insegnato ai suoi figli la lealtà, l'onestà e e Elio questo lo sa e lo dice spesso che ha imparato sia da me che da suo padre due cose diverse. Da me una cosa, da suo padre un'altra. Io credo d'aver capito che da me....

FINE CASSETTA 1

CASSETTA 2 lato a

G. : Le due cose de... del tuo figlio Elio. Una da te l'ha imparata...

T. : Da me, non lo so, lui ha detto che ha imparato delle cose importanti sia da me che da mio marito, anche se molto diverse. Allora - devo dire - che di me non me le ha specificate, io non lo so che cosa .. a che cosa si riferisse, perché è difficile parlare di se, però di mio marito senz'altro ha imparato questa correttezza, questa lealtà, questo modo di essere ligi al proprio dovere, questa disciplina perché si investiva delle cose anche non dormendo la notte, quando c'erano dei problemi. E diceva: " Non ho chiuso occhio perché.. come faccio adesso.. se non ci mandano i soldi da Roma non si paga il personale, come..." oppure altri problemi collettivi, non certo individuali, non lo so- comunque qualcosa si dà in un modo diverso. Siamo diversi, siamo mondi diversi e qualche cosa si dà in un modo diverso. Perciò non lo so che cosa dire.

G. : Sì, comunque è stato un uomo che ha sempre avuto - dicevi prima-....

T. : io credo di esempi...

G. : ...una coerenza...una coerenza...

T. : ... buoni possa averne lasciati, poi si spera sempre. Siccome difetti ne hanno tutti, per amor di Dio, saremmo ...non saremmo qua se non avessimo difetti...

G. : Ma quello che dicevi

T. : Quello che rimangono sono i pregi, i difetti per fortuna magari si dimenticano.

G. : ecco, la sua coerenza - parlavi- della sua coerenza..

T. : certo. Essere coerente... anche perdendo, anche andando in strade difficoltose , impervie...

G. : Non guardare sempre...

T. : all'interesse materiale, assolutamente vederle con distacco. E infatti vedi... la Provvidenza, quando una persona si comporta bene la Provvidenza arriva sempre. E uno poi fa il passo che ha eh! L'importante è quello sapersi accontentare. Oggi non puoi andare in vacanza ne fai a meno - voglio dire - uno fa quello che può.

G. : Ecco. Ma per tornare sempre a quella personalità specifica sua, no? cioè...

T. : ma era abbastanza rigido nelle sue... cioè se aveva la visione di una cosa non potevi spostarlo da lì, fermo.

G. : Anche sull'antifascismo , io mi ricordo...

T. : Era una cosa fortissima che aveva, sì.

G. : era il più apprezzato nelle manifestazioni perché aveva una...

T. : ma forse, sì, sì...

G. : ...senza astio, senza vendetta...

T. : no, ma una decisione grande. Infatti non l'ho mai sentito parlare con vendetta anche parlando delle stragi, di Marzabotto, anche lì a Cà Berna , vicino a casa nostra, vicino lì a Farné è stato ricostruito il disastro, l'eccidio di Ca di Berna, è stato girato un film dove lui ha fatto la parte di un tedesco, visto che era biondo, alto, eccetera...

G. : Questo....

T. : Sì, a Farné. Questo è stato.... io aspettavo Elio, quindi è stato nel 60.

G. : Ah già...già che era... che film (//?//)

T. : Quel film lì l'ha girato un regista di Roma che era venuto a Farné, poi mi pare che l'abbia venduto a ... come si chiama quello dei partigiani....?

G. : Boldrini...

T. : No, come si chiama la struttura ?

G. : L'ANPI.

T. : All'ANPI. Credo che l'abbia venduto all'ANPI e a qualche festa dell'Unità a Bologna l'hanno fatto anche vedere. Non so adesso chi l'abbia.

G. : Ah, lui aveva partecipato...

T. : Si aveva fatto la parte del tedesco, perché si prestava la sua immagine, però anche dopo quando se ne parlava, perché anche lui aveva vissuto , non di prima persona, ma aveva parlato con le persone del posto (Cà di Berna è lì a pochi passi da noi) ma non ho mai notato astio, odio...

G. : Sì, cioè, si non aveva,..

T. : no, ne parlava con distacco, ma con decisione che era importante non ripetere gli stessi errori, era importante parlarne.

G. : Come si chiamava quel paese lì, quello lì ?

T. : Cà di Berna. Sai che là c'è tutto Cà di ... Cà di-... questo era Cà di Berna.

G. : Si sono i nomi magari delle famiglie che avevan vissuto lì.

T. : Sì, perché sono gruppi di case che assumevano appunto...

G. : Lì è stato eccidio, quanti morti sono ?

T. : Eh tutti, tutti, tutti. C'era una donna in gravidanza (io ho fatto la parte della donna in gravidanza)...

G. : Anche tu ?

T. : Sì, perché aspettavo il bambino e ci voleva proprio quell'immagine... era caduta...

G. : arriva proprio...Ah avete proprio... avete un trascorso cinematografico - diciamo così - siete saliti sul set

T. : Sì, sì. Poi aveano racchiuso tutte queste persone del posto in una casa, in un cascinale e hanno dato fuoco, sono bruciati dentro. E si ..è stato ricostruito l'incendio...

G. : E tu l'hai mai visto questo film ?

T. : No , l'abbiam girato ma io non l'ho mai visto poi dopo, no. Perché questo abitava a Roma, è partito e poi... non l'ho più visto lì, boh.

G. : ma ...io vedi mi posso interessare..

T. : perché c'è, forse un amico dei Vighi, uno di questi Vighi è uno che fa le vignette, il naso di Vighi...

G. : Ah si Vighi !

T. : ... ed è regista , è un pò tutto.

G. : Sì, è lui che l'ha fatto ?

T. : No. Non è lui.

G. : Fausto si chiama.

T. : No, Fausto era l'altro, era il giornalista. Vittorio questo.

G. : Ah Vittorio sì, sì, sì. Si fa quei nasoni...

T. : Che poi Fausto è morto, Vittorio... Fausto è morto quest'anno e Vittorio era molto malato.

G. : Sì, sì che faceva le vignette....

T. : Sono di Farné anche loro.Hanno la casa vecchia di Farné che c'è il figlio che adesso è sposato e ha sposato la figlia di un attrice di cui non mi ricordo il nome.

G. : insomma c'è mancato poco che andavate a Cinecittà in pianta stabile....

T. : (ride) e ... ma è durato tutto il tempo, un mese, un mese e mezzo è durato parecchio.

G. : E certo. Oddio, probabilmente l'avran dato anche...

T. : All'ANPI.. all'ANPI so che l'han dato.

G. : ... l'avran dato anche alla RAI magari sui regionali, sai ..magari TV regionali.

T. : Ah beh può darsi... e ma è un film abbastanza lungo

G. : No, no ma li danno, se li fanno li danno.

T. : Sì , è probabile nel bolognese.

G. : Perché non li danno sul nazionale perché...

T. : perché credo che sia rimasto nel bolognese.

G. : Sì penso anch'io che...

T. : perché Cà di Berna è là.

G. : Sì, ecco questo era per ricordare che una caratteristica che è anche dei lavoratori di Sesto anche quello che si chiama... tutta la gente che l'ha sentito... questo suo antifascismo direi quasi "nobile", di una certa amabilità.... come lo ricordo io...non...

T. : beh ma sai quando si sono vissute sulla pelle queste esperienze

G. : Sì però aveva...questa...questa...

T. : Mio marito è rimasto molto scioccato anche perché sua madre ha subito una violenza... insomma perché lui era stato cercato dai tedeschi, Libero e aveva appena lasciato il letto che era ancora caldo e i tedeschi hanno appurato che il letto era ancora caldo e mio suocera diceva "Ma no.." ma non so cosa ha risposto e loro l'han presa gli han dato uno spintone, l'han buttata per terra e questa cosa l'ha scioccato molto mio marito e quando si parlava di tedeschi spesso ripeteva quel fatto, questa circostanza, e si vede che l'aveva sentito molto.

G. : E certo. Sì perché poi ne han combinate di tutti i colori eh ! Bisogna dire che chi le ha vissute... No, ma era... dato che nella storia e negli avvenimenti si tende sempre magari a... a trovare - non dico - indulgenza ma dire... eccetera... eccetera.. lui mi ricordo che aveva una coerenza sempre... il suo antifascismo non era un antifascismo di maniera ma era convinto.

T. : Sì. Poi non dimenticare che gli hanno ucciso 7...5 cugini eh! che erano fratelli tra di loro.

G. : Cugini, sì questo me l'han .. me l'han già detto, sì.
Sì loro loro subirono proprio sulla pella direttamente anche...questo fatto.

T. : E l'han vissuta vicino eh !

G. : Ecco. Un accostamento un pò magari... come dire - ti può essere fastidioso per te, ma questa poca simpatia fra tuo padre... era...

T. : Sì, sì l'ho pensato, sì. E l'ho pensato , l'ho pensato.

G. : però se non te lo dicevo io non me lo dicevi.

T. : Te l'ho detto prima che il mio sospetto sia anche quello.

G. : Sì forse me l'hai detto.

T. : Sì, sì te l'ho detto.

G. : Sì, sì. Niente , comunque...

T. : Sì, sì non è da escludere perché aveva, io ho detto che non aveva odio, ma forse quella è stata una forma non di odio personale ma della situazione. Cioè non poteva sopportare che accanto a lui alla sua famiglia ci fosse questa immagine, anche se doveva tener conto che...

G. : Tuo padre in fondo...

T. : E' stata positiva la sua figura lì, in quella occasione, perché se sono andati in casa a dirgli : " Può uscire liberamente perché non ha fatto del male... anzi ha fatto solo del bene" quindi questo doveva già essere positivo, doveva vedere un'immagine di una persona fragile che s'è lasciato coinvolgere che poi era un momento anche abbastanza..nella norma, ecco, perché...

G. : Sì, perché poi partivano da un filone che era quello che dicevamo del ... era direttore dell'Avanti Mussolini, in fondo era (//?//)

T. : Sì , mio papà era in questa visuale perché era partito dal Partito Socialista e lo diceva a mio marito: " Guarda che io sono sempre stato, anche mio padre, socialisti poi se quello ha cambiato versante..." e che poi però lì si è ribellato mio marito quindi... mio papà, è stato persino disoccupato a causa di questa...

G. : Però prima dicevi che era tollerante adesso però in quel caso lì non era tollerante.

T. : E' vero...

G. : C'era ...c'era...

T. : ma sai che cosa penso che probabilmente c'era anche un'antipatia a livello fisico perché mio papà era un debole e mio marito non amava i deboli.

G. : Oh !

T. : No, un momento! I deboli nel senso di quelli che non hanno una personalità. E... beh mio padre non aveva una grande... era fragile...

G. : ma tu hai stima di tuo padre ?

T. : certo. Mio padre io ho stima perché ha fatto grandi sacrifici, ha fatto grandi lotte per la famiglia....

G. : però anche tu propendi per dire....

T. : Non lo giustifico eh ! Non giustifico mio marito perché aveva questa antipatia, anzi, non lo giustifico affatto..

G. : Anche di tuo padre però, anche tu l'hai detto al di là...

T. : Ma non è una colpa, lui era così.

G. : Lo so dicevi : Che mio padre era un debole - l'hai detto prima.

T. : Sì, era debole, infatti urlava facilmente perché le persone quando si vedono perdute strillano e quindi lui era era... era... così era fragile, quando si vedeva sopraffare non sapeva reagire e e gridava, non aveva una forza. Non ce l'ho neanche io. Sono persone che si lasciano dominare loro malgrado. Cioè se gli avessero detto < vai uccidi questo > no, non l'avrebbe mai fatto, non a questo livello, però se gli dicono... se lo condizionano, lo turlupinano e gli dicono < ti diamo questa mansione, devi essere iscritto però tu fai l'assistente sociale, tu...> ci crede ecco.

G. : Sì ma lo trovo... niente di straordinario no, così. Forse ne parliamo più del dovuto ma disi...

T. : Sì, infatti. No, no ma volevo farti capire che la fragilità in questo senso, anche credulone, no? che anche tu se mi racconti una cosa che sei capace di convincermi, dopo magari quando rientro in me stessa sono staccata dico : " Ma che scema, ma perché ho detto questo, ma perché mi sono lasciata coinvolgere ?"

G. : Non ti capiterà mica adesso con me ?

T. : No, ma adesso con te che cosa ho fatto ? scherzi! No, mi riferisco a degli episodi che mi sono venuti alla mente in questo momento, no, quello di farmi coinvolgere magari anche a firmare e comprare un'enciclopedia, quando mi dici.. ma qui... ma là... poi quando va via dico : Ma adesso che me ne faccio. Ecco facile a essere prede.

G. : Sì, poi magari quello che viene , che vende le enciclopedie dice che " Ho a casa 4 figli e la moglie che aspettano "

T. : Eh, peggio..

G. : E tu ti intenerisci...

T. : Peggio, mio papà era sensibile - hai capito - in questo senso si lasciava coinvolgere, si lascia... poi dopo magari gli faceva anche rabbia questa cosa ma...

G. : Ecco. Però... adesso dato che ..dobbiamo parlare di qualcosa altro magari per un momento (//?//) tui hai parlato : " Oh ma adesso... - un pò di anni fa m'hai detto (vedi come sono carognino no?) un pò di anni fà... qualche anno fà...

T. : Non avrei avuto piacere

G. : ... adesso invece ne parlo " però davi l'impressione (io non vado a caccia di... di... cose inedite) cosa volevi dire... cosa volevi dire ?

T. : Volevo dire che...

G. : Cioè che se due anni fa avresti accettato avresti detto altre cose che invece non dici oggi.

T. : No, non avrei detto... avrei detto... avrei parlato delle mie emozioni personali , egoistiche, che ho subito perché se una persona si sposa per avere una famiglia, per avere un marito, per avere un compagno e poi non lo trova è chiaro che ha una parte....

G. : Si trovava il sindaco però.

T. : Che me ne faccio del sindaco, che me ne faccio ?

G. : Sei la first lady, come si dice ? first lady ?

T. : Te l'ho già detto... ascolta se ti ho detto che per me non era importante quella situazione. Io mi sono sposata per avere un marito, un compagno, per avere... per avere una condivisione

G. : per avere quello che (//?//)

T. : ... la famiglia e io non mi sono trovata in questa situazione, parlando a botte calda avrei parlato del mio egoismo, cioè delle cose che non mi sono piaciute. Ma siccome mi sono rasserenata, siccome ho avuto tempo di vagliare le cose, di giudicare le cose sotto un'altro aspetto, un'aspetto più ampio non così piccolo , egoistico che riguarda la mia persona. Ecco, ti dirò una cosa, quando hanno messo quella targa a Spazio Arte, io ho visto tutta quella gente e mi sono ritenuta... mi son fatta un'esame di coscienza, sono entrata in me stessa e mi sono sentita un verme, perché ho detto: " Ma guarda io giudico...ho giudicato una persona per il mio comodo, per il mio uso e non ho considerato invece l'utilità pubblica che ... cioè l'utilità pubblica degli altri... cioè ho capito che quest'uomo non doveva essere mio ma era...era ...nato per essere di tante persone, non mio " Io ho commesso questo errore , qui dò ragione a mio padre, che un uomo politico forse non deve formare una famiglia perché non deve essere per una persona o tre persone ma per una vita molto più allargata, per una esigenza molto più allargata. Perché quando ho visto tutte queste persone , in un momento di Tangentopoli, mi sono sentita un pò commossa, perché mi son detta: " Chi sarebbe andato a un'assemblea dove si sarebbero trovati tutti socialisti, in questa...in questo periodo ? di Tangentopoli, di scandali . Nessuno si sarebbe, anzi forse si sarebbero vergognati di fare parte o di andare a un'assemblea dove si ritrovano i socialisti. Invece ho visto tantissima gente e ho pensato che lui era al di sopra. Allora io dovevo valorizzarlo non per quello che è sta... non è stato marito eccetera, ma per la persona che forse ha fatto del bene a molta più altra gente.

G. : Ah si. Ma lì era proprio la città che rendeva omaggio, non era il partito socialista, era....

T. : Beh però, sai, lui era socialista e credo che avesse richiamato anche molti socialisti . Perché poi io credo che anche (ride)- questa è una mia cattiveria - che anche il Partito così ridotto in questo giudizio negativo, il commemorare una persona che è stata positiva forse gli poteva fare anche onore. Non so...

G. : Comunque adesso mettiamo un pò le cose a posto.

L'amministrazione di Sesto ha deciso di intitolare Spazio Arte a Libero Biagi.

T. : Sì, d'accordo. Io parlavo dall'altro lato politico.

G. : Sì, dopo c'è chi... naturalmente... può ascoltare tutte le cose, però a rappresentare il pubblico era la gente che l'ha conosciuto e che son convinto che se fosse stato - scusami non faccio altri nomi - ma un Pillitteri tutta quella gente lì non c'era.

T. : E' questo che ti voglio dire.

G. : Ah beh allora c'ero anch'io, ti ricordi che c'ero anch'io ?

T. : ma certo che mi ricordo.

G. : ma disì, ma non per quello, non centra niente. Era l'omaggio della città, il riconoscimento della città a quello che lui ha fatto.

T. : L'avrebbero fatto a Pillitteri ? voglio dire...

G. : No.

T. : E allora, è questo il mio discorso che io l'ho valutato anche perché ho visto tutta questa gente.

G. : Non era una manifestazione dei socialisti, era la città...

T. : Sì, ma io ho scisso le due cose, ho detto " Anche per quanto riguarda il partito li ha... " Insomma c'erano tanti socialisti anche perché in quel momento si rappresentava una persona che poteva dare un'immagine anche bella del Partito.

G. : Come no, altro che! E questo è anche positivo.

T. : Sì, e questo appunto ha contribuito ha farmi capire che, a rasserenare anche il mio animo, e dire : < Va bene ! A me è mancato qualcosa però in compenso è stato elargito ad altri >

G. : Bene. Lasciamo così. Dopo il te la farò ascoltare e tu dirai < Guarda... questo... quello > dirai tu.

T. : Sì perché io quando parlo a ruota libera non mi ricordo più che magari questo è meglio non dirlo, questo... tu pensi che io... ?

G. : Ma poi io ti inganno, tu non capisci, ma io ti inganno cerco di... Non è vero ne ! Non è vero, però certamente- io oramai - si può dire - a una certa età si è un pò rimbambiti, può darsi che ti inganno senza sapere di ingannarti.

T. : Fa apposta perché gli dica se sei rimbambito tu, non lo so.

G. : No, un pò..

T. : Ma vai.

G. : No, un pò, del tutto no.

T. : Ma figurati.

G. : Conosco della gente che è pussee rimbambi de mi. Però... un pò di rimbambimento ! E' come la storia della arteriosclerosi no? "Ma va sclerotic ! " Allora gli dico < guardate che l'arteriosclerosi comincia a 20 anni pertanto io sono più sclerotic di voi ma voi un pochino lo siete > Perché il processo di invecchiamento vascolare incomincia dopo i 20 anni.

T. : E sì, ma c'è chi ne subisci prima chi dopo.

G. : Sì, il guaio è che a 40 anni si capisce più niente.

T. : E appunto.

G. : No, io ho cominciato prima a non capire più niente, no?

(Ride)

G. : Allora. Farné. (//?//) nella pagina di Farné. Tu dici che lì c'era - adesso uso il termine sbagliato - stregonerie (?).

T. : Sì, sì. A me l'han detto che usavano la ..la.. stregoneria e me l'ha detto... la magia... e me l'ha detto un signore che viene lì in vacanza, che ha preso una villetta lì, è un ferrarese, ha un fratello che si occupa... non so - è un architetto suo fratello- ma si occupa di cose antiche, di segni antichi di... segni antichi (adesso io non ti so bene...)

G. : I segni...

T. : E allora è andato su a Cà di Lanzi. Cà di Lanzi è sulla cima, era una delle prima case, che adesso non esiste più, tutte diroccate, ma lui andando su a vedere ha visto che davanti a un porticato c'eran tutti dei segni magici della magia nera. E la esercitavano la magia nera. Ma la stregoneria era usata, ed è proprio lì vicino a casa mia, c'era una strega, c'era una di queste streghe che si chiamava ... aspetta si chiamava... un nome... la... un nome strano... adesso magari mi verrà in mente, e lei la usava ed è lei che ha fatto del male a quel bambino- ti ho detto- questa Martina che aveva il bambino che stava morendo e gli ha detto... e gli han detto di far bollire tutti i panni del bambino e di pungerlo con un forchettone, no? Ed era proprio questa che abitava lì sopra casa mia, proprio vicino a me, che adesso è morta. E allora questa Martina ha eseguito questa cosa. Stava bollendo i panni, han detto che eran verso le 11 del mattino, e ha sentito bussare alla porta ed era questa tipo che era nei campi, a quell'ora alle 11 era nei campi a lavorare, è arrivata tutta infangata che veniva dai campi e gli ha detto : " Che cosa stai facendo ?" Allora la Martina gli ha detto : " Lo sai bene che cosa sto facendo ". " Smetti subito di fare questa cosa ! " e lei gli ha detto : " No, se tu smetti di fare del male al mio bambino io smetto, però tu mi devi promettere che non fai più niente al mio bambino ". Stava morendo questo bambino, si consumava, non mangiava più, moriva , deperiva, deperiva ed era piccolo, aveva sei mesi. Allora lei gli ha detto : " Dimmi perché fai questa cosa " " La faccio per vendetta a dei parenti precedenti " non so se fosse la bisnonna, infatti sta Martina gli ha detto " Ma tu fai morire mio figlio perché ce l'hai con la mia bisnonna o con la mia nonna ?" e ha detto " Sì, perché voglio far soffrire tutta la famiglia, quando soffre un bambino soffre tutta la famiglia ". E allora questa ha smesso perché ha visto che quest'altra altrimenti continuava.... perché lei soffriva mentre questa faceva questa operazione... quelle punture che dava ai panni li sentiva lei nel corpo, è per quello che è corsa su in paese ed è andata a bussare alla porta. E infatti questo ragazzo adesso è un uomo sposato, io lo vedo in montagna a Farné, abita lì con la mamma. Questo fatto me lo racconta questa Martina che l'ha vissuto lei in prima persona.

Ma poi tutti lì in paese sapevano chi fosse questa che si dice che quando uno ha questo potere non riesce a morire. Questa donna, che aveva questo potere, che faceva queste stregonerie, aveva una figliastra, era una nipote che ha adottato come figlia, e era sul letto di morte questa strega e non riusciva a morire, allora ha detto alla figliastra : " Prendi tu il mio segno" E' come un - non so - una magia che lei avrebbe rivelato, ne sarebbe venuta in possesso la figlia e lei si sarebbe potuta liberare e sarebbe morta in pace. E la figliastra gli avrebbe detto " Ma neanche per sogno io non lo voglio, lascialo a quel noce" Dalla finestra c'era... si vedeva questo noce. E lì lo sanno tutti che c'era quel noce. Dice che ipso facto questa a volto lo sguardo alla finestra, ha guardato il noce, dopo pochi istanti il noce si è seccato. Si è essicato. Così al momento. E ho ancora come testimonie due cugine di mio marito che abitano a Bologna ma vengono sempre a Farné, me lo faccio raccontare questo fatto perché.... perché... e poi me lo faccio raccontare da altre persone anziane, tutte dicono la stessa cosa perché questa non è morta da secoli, è morta da poco, da poco. Poi m'hanno raccontato... da poco.... poi devi sapere... qui bisogna entrare in un campo molto...molto particolare.

G. : Sì ma io faccio una constatazione : tu che sei profondamente religiosa cioè che hai riacquisito....

T. : sì, sì.

G. : ... ne parli né con distacco né con ironia. Sei dentro e partecipi ?

T. : no, no. Sì, sì....

G. : Ma è compatibile con la religione ?

T. : Sì, caro sì, è qui che ti aspettavo.

G. : Dove qui ?

T. : T'aspettavo al varco e sapevo già cosa tu volevi dirmi perché io ho dei libri scritti da un sacerdote...

G. : Orca miseria, ho detto qualcosa che non va ?

T. : No, va benissimo. Ho piacere che tu me l'abbia fatta questa domanda perché la stregoneria - devi sapere che - e il cosiddetto malocchio, insomma sono cose... sono odii, sono odio, sono forme di odio e c'è questa magia ed è anche riconosciuta dalla Chiesa anche se non al 100%. Però ci sono gli esorcisti. Hai mai sentito parlare ?

G. : Gli esorcismi, sì.

T. : ecco.

G. : Lo fanno parroci, preti.

T. : E queste... io ho dei libri scritti da padre Amurt che è un sacerdote modenese, ha scritto " Un esorcista racconta", ha scritto " Nuovi racconti di un esorcista", due libri, dove parla di tutte queste cose e rimprovera molti sacerdoti che dovrebbero tutti essere esorcisti e non professano questa funzione, questa... dovrebbero...

G. : Secondo lui un vero parroco, un vero prete, un vero sacerdote...

T. : Dovrebbe avere anche questo carisma. C'è ... c'è il Milingo, monsignor Milingo, è un vescovo africano che gira il mondo a fare questi esorcismi, parla molto della stregoneria, e la chiesa o lo voleva mettere al bando ... lui ha detto.... perché lui è a Roma , fra l'altro ha un incarico a Roma al Vaticano, e lui ha detto: " Se non mi lasciate esercitare questa mia... questa mia - come si dice ?- questa mia funzione io tolgo l'abito e continuo a farlo, perché a me questo incarico lo ha dato Dio. L'ha dato il Signore. Se voi non me lo permettete io tolgo l'abito e continuo a farlo ". E adesso gli permettono, viene spesso anche qui nei dintorni: a Milano, d'appertutto. Ha scritto libri anche lui. E il Vaticano lo ammette. Allora si dice che siano cose del Medioevo. Sono cose del Medioevo che sono state dimenticate e megate ma che esistono e ce ne sono le prove e io ti dico che mi sono trovata in varie circostanze, in questi seminari per le guarigioni della vita dove sono stata ; a Perugia c'è un gruppo carismatico per le guarigioni delle ferite della vita, tra queste ferite della vita di cui si cerca di guarire, di cui si parla per guarire ci sono anche questi malefici e c'è un certo professore Mezzetti, che è un laico, che ha il carisma di guasta guarigione e ha anche il carisma della conoscenza, lui ti tocca, prega su di te e ti tocca in vari punti e sa se tu hai subito una di queste cose. Solo che quando tu ti addenti in questo argomento viene a conoscenza di tantissimi fatti, ma se tu ne rimani al di fuori, non te ne occupi o li ritieni cose superate e non ci credi, non saprai mai niente. Io mi sono addentrata per curiosità, che te l'ho detto io sono ritornata alla fede da zero, ripartendo da argomenti che eludevano la fede, tipo parapsicologia, spiritismo, tutte queste cose, letture e avendo letto queste cose ho voluto anche averne una prova e sono andata ad assistere ad esorcismi. Guarda anche qui a Monza, in via Lecco, al PIME c'è padre Muschin che esercita questi esorcismi.

G. : PIME è la Pontificia Istituto....

T. : Missionari, sì.

G. : missionari. Estere, missioni estere.

T. : Sì, ma comunque adesso ce ne sono tanti di esorcisti in giro.

G. : Sì ma queste... (//?//)

Fine lato A

Lato B

T. : A Perugia ! Tu non sai a che cosa ho assistito, io sono andata tre anni per le guarigioni delle ferite della vita proprio perché le ferite della vita sono le cose che ti capitano e che nascondiamo perché ci fanno male. Allora quando noi abbiamo una ferita che ci fa molto male cerchiamo di dimenticarla, si dice pure < non

pensarci ! Lascia perdere!> però dentro di noi sono registrate, si nascondono e si somatizzano e diventano malattie fisiche.

G. : Si, quello va beh, presso psicologi...

T. : No, un momento, va beh allora questi seminari sono fatti attraverso lo stralcio di insegnamenti di un libro che hanno scritto due gesuiti psichiatri americani. Questi due psichiatri hanno (si allontana per prendere il libro) hanno scritto questo libro e da qui vengono presi dei punti di riflessione per... è una specie di guarigione collettiva, di psicanalisi e guarigione attraverso le preghiere però sono fatte no? Allora tu non sai a che cosa ho assistito io durante questo... (ho tutte le cassette registrate anche se tu vuoi ascoltarne qualcuna) Prima viene fatto un insegnamento in base non so una parte del Vangelo, poi viene fatto una specie di riflessione dove si toccano tutti i punti possibili di chi devi perdonare, di chi ti ha fatto del male, risalendo proprio dalla nascita, o anche dalla pre-nascita, fino alla tua età quando sei arrivato.

Io ho visto, ti racconto solo alcune cose che ho visto, durante la riflessione sul perdono ai genitori, ho visto una ragazza, era sposata ma giovane, avrà avuto 26-27 anni, in quel momento di piombo cadeva per terra, urlava come una pazza, si contorceva, si riempiva di lividi, diventata blu. Lei in quel momento riviveva la violenza che aveva avuto da suo padre, forse l'aveva anche violentata ma sicuramente picchiata e si riempiva di lividi e poi lei piangeva , urlava e la lasciavano fare, la lasciavano sfogare. Poi il giorno successivo si ritornava a quella riflessione, lei ricadeva di nuovo, questo capitava i primi due, tre, quattro giorni (era una settimana il...la durata di questo corso) gli ultimi due tre giorni non succedeva più niente. Lei era guarita.

Poi c'era un ragazzo, un bellissimo ragazzo , avrà avuto anche lui 27-28 anni. Durante la preghiera delle guarigioni, del perdono dei genitori cadeva lungo per terra, lungo disteso, cominciava a tossire a tossire e si lamentava con un lamento come un neonato, come un bambino, piangeva , si lamentava come un neonato e tossiva, tossiva, tossiva. Poi ho saputo qual'è la sua storia : lui quando è nato sembrava morto, cioè era morto per i medici, e l'hanno messo su una lastra di marmo, la mamma non l'ha più voluto perché i medici avevano detto che anche se avesse ripreso conoscenza non sarebbe più stato normale, perché era già morto, era stato in coma a lungo.. a lungo. Poi un infermiere è entrato nella camera mortuaria e ha visto questo corpicino che si muoveva, l'hanno rianimato e questo bambino è ritornato in vita, solo che la mamma non l'ha più voluto. E' stato adottato. Invece era rimasto normalissimo. Però aveva avuto il trauma di questo abbandono della madre e anche del tempo che è stato sul marmo gelato, infatti tossiva , tossiva, tossiva e piangeva e si lamentava. Anche lui cadeva sempre in questa situazione , nei primi tre giorni, e poi alla fine anche lui era guarito. Ma...

G. : Guarito a seguito di pratiche chiamiamole....

T. : A seguito di questo seminario... preghiere... liberazione. Erano libera... una liberazione.

G. : Si , volevo solo chiedere una cosa ...proprio per ... "Come guarire le ferite della vita" di (//?//) . Non so se. Ecco quello che mi.... sono Edizioni Paoline, cioè non sono stampate da uno qualunque.

T. : Le Paoline hanno stampato la traduzione perché era solo in lingua inglese,

G. : Si però le edizioni Paoline...

T. : Cosa c'entra... ?

G. : ... dunque un'edizione che è...

T. : Ma perché è...

G. : ...avvalora quello che dici tu, anche se io sono molto scettico di fronte a questi fatti e non so dare comunque spiegazioni, le Paoline sono - come si dice ? -

T. : Ah ! Ho capito.....

G. : ...autorizzate dalla Chiesa a...

T. : Ma certo, ma ti dico.... ma ci sono dei sacerdoti che vengono a questi seminari, eh!

G. : Ho capito, ma io vedi...

T. : Ci sono dei sacerdoti.

G. : ...io resto sempre perplesso.

T. : alcuni sacerdoti erano là a guarire loro stessi dalle ferite della vita.

G. : sì, cioè io ho voluto dire... Edizioni Paoline, cioè non è una casa editrice qualunque...

T. : No, ma neanche per sogno. ma io ti dico tutte cose autorizzate dalla Chiesa, io il Gruppo carismatico, fa parte della Chiesa è, non è una cosa...

G. : Vedi è un fatto che ha del miracoloso, però lo metto tra virgolette.

T. : E certo, (//?//)

G. : Teologi e psicoterapeuti , gli autori... gli autori applicano alla guarigione della memoria il processo adottato dalla dottoressa Elisabeth Kublerose (?) nell'accompagnamento dei morenti. Questa qui è Però vedi, c'è dentro un dottore....

T. : E beh certo, ma questo avvalora ancora meglio la cosa.

G. : invocando situazioni concrete....

(e' quasi impossibile comprendere cosa viene detto quando le due voci si sovrappongono)

T. : Sono medici psichiatri, E' certo, però il seminario...

G. : Noi eravamo nella stregoneria prima...

T. : Sì ma per dire che....

G. : qui non siamo nella stregoneria.

T. : No ma siccome tu... un momento... Qui guariscono anche fatti di stregoneria in questi seminari. Io ho assistito a fatti anche di stregoneria.

G. : Ma io non è per evitarlo... hai assistito.... parliamo di Farné. Farné non è casuale....Farné

T. : Sì, sì, stregoneria.

G. : No, l'ho conosciuto perché avendo la casa in montagna Ivo (voi lo chiamavate Ivo no?,)ecco, Libero Biagi andava lì e parlando con altre persone m'han parlato di questo paese...

T. : Sì.

G. : ... perché lui era nato in pianura ma andava su dove venivano i suoi... diciamo...

T. : Avi.

G. : avi eccetera. Ecco. Ecco io questo Farné, tu dici accadono... uno direbbe così " cose turche" perché raccontano questo e quello.

T. : Ah ma c'è stato il brigantaggio. Però sono cose passate...

G. : Il brigantaggio però è una cosa... c'è ancora oggi.

T. : Sì va beh.

G. : Non si scopre niente. Però parli... prima inizi a parlare di " segni" e questo è...è bello nel senso che io so i segni che si usavano... queste figure particolari che avevano legami con i... la stregoneria...

T. : E sì eh! e sì! siamo lì...

G. : vengono da lontano, no? Però tu mi dici : No ma questa sciura che si chiama...

T. : Martina, la Martina

G. : Martina , ti racconta...

T. : Ha 80 anni la Martina eh!

G. : Sì, va beh, non è del Medioevo.

T. : No, no non è Medioevo.

G. : Ti racconta tutte ste cose.

T. : Sì, sì, ma non solo lei,... se tu parli con le persone...

G. : Tu dici, io metterei in dubbio quando una vecchia mi parla così e direi...

T. : Che è sclerotica.

G. : Eh insomma ! No, però....

T. : Ma quando è convalidato dagli altri.

G. : Le piace magari raccontare, burlarsi... si burla magari di me...

T. : No, no... un bambino che sta morendo non è una burla. E che i medici non lo curano...

G. : Che e' no? accaduto ma lei si burla di me raccontandomelo.

T. : No, assolutamente no.

G. : Quando mi dicevano che nelle stalle qui, quando una famiglia non faceva giudizio, gh'era el fulet che el ghe faseva su le trecce alla coda del cavallo.

T. : Vedi, magari era una magia anche quella.

G. : però io non le ho mai viste, maledizione.

T. : Non andiamo lontano... ascolta, lasciamo dire queste cose....

G. : Quando me l'hanno raccontata dicono ma questi qui imbrogliano. Tu me le racconti convinta.

T. : Ma certo.

G. : Si vede o che ti hanno imbrogliato bene o....

T. : Allora, la conosci anche tu la Mariuccia, lasciami dire questa cosa. La Mariuccia Lorenzi.

G. : Sì che la conosco.

T. : E' capitato a lei. Lei è stata molto male, e tu lo sai, forse tu andavi e venivi non t'accorgevi, era stata molto male la portavano sempre a casa... c'è stato un periodo che pareva avesse un tumore...

G. : Sì, la surela del Fric... la surela...

T. : E allora lei è andata da un guaritore- che so io - gli ha detto di guardare nel cuscino perché spesso accade che nel cuscino si trovano delle cose strane. Lei ha trovato dentro del carbone (lei tutti gli anni

rifaceva i cuscini - tutti gli anni li lavava) ha trovato dentro, ha detto che sembrava... guarda un giorno se vieni te la faccio chiamare, te la faccio venire, ha trovato dentro come una cosa fatta tutta... tutta... aspetta come mi...? intessuta con colori diversi - dice che sembrava una trama - con colori strani, diversi, ha trovato (ma poi non è l'unica che ho sentito eh ! anche altre)

G. : Ho sentito anch'io.

T. : A Perugia ne ho sentita una che ha detto che un giorno a volitato un uovo intero durante un esorcismo. Un uovo intero che le avrebbero fatto la magia attraverso l'uovo. Perché l'uovo è una cosa viva e si presta molto alle magie e adesso poi siamo ritornate a queste...

G. : Comunque tu fai così, fai una cosa, raccontami il fatto della Mariuccia ma non partecipare così, perché mi impensierisci.

T. : Perché tu non ci credi. Ascoltami, tu non ci credi e io invece sono sicura.

G. : Non ci credo...io... (//?//)non riesco a trovare...

T. : E beh la Mariuccia ha aperto il suo cuscino e ha trovato dentro tutte queste cose.

G. : Ha trovato dentro una roba del genere che non poteva essere...

T. : Non poteva... perché...sembrava tessuta, sembrava intessuta... sembrava...

G. : Addirittura, cioè un lavorio...

T. : Tutta intrecciata, un lavorio...

G. : Che lei quella roba

T. : di tutti i colori. Assolutamente no...

G. : ...ogni anno lo rifaceva e non l'aveva mai trovata.

T. : E del carbone perfino aveva trovato dentro.

G. : E questo voleva dire il malocchio di qualcuno.

T. : ma non lo so, qualcuno che le ha fatto del male attraverso....

G. : Ma lei stava... era ammalata, tu dici.

T. : Sì, però, la Mariuccia non sta bene neanche adesso, se è per questo. La Mariuccia è piena di angosce in una maniera che...

G. : Quelli che purtroppo...

T. : E poi siccome di queste cose ne ho sentite altre, ho sentito anche la sorella di una mia amica, però è inutile che ti racconto le cose di persone lontane che tu potresti credere o non credere e che....

G. : no, voglio dire. Cioè, io posso credere a tutto ma a volte addirittura anche se vedo non credo perché cerco sempre la...

T. : Razionalizzare.

G. : Da razionalizzare , tu dici che non c'è niente di più stupido che razionalizzare.. (ride)

T. : Non è vero. Io sono una grande razionale...

G. : ma non mi sembra dal modo che racconti.

T. : Ascolta.

G. : Non hai nessun distacco.

T. : Il modo come io le racconto..

G. : Sembra che quelle cose lì sian capitate a te e invece te le han raccontate.

T. : A me no, grazie a Dio.

G. : Dunque.

T. : ma io ci credo, son persone in cui io credo. Ecco perché.

G. : Si, ma però...

T. : Tu le senti dire da me. Allora tu puoi credere a me o non puoi credere..

G. : Tu sei una mediatrice

T. : ecco. Invece io le ho vissute in prima persona in questi seminari, queste cose, di persone che stavano male in quel momento, che le vivevano e poi non ti posso dire tante altre cose perché tu non puoi credere a delle parole.

G. : No.

T. : Invece io ti dico : Vai di persona.

G. : Ma non è quello.... adesso ti spiego ancora un'altra volta. Tu mi stai raccontando un fatto. racconta il fatto.

T. : Eh l'ho raccontato.

G. : Ecco. A Farné, mi avevi raccontato altre cose che accadono lì. Parlavvi di quelli che operavano per il bene e quelli che operavano per il male.

T. : Si, si, ma quello era un senso generico e riguardavano gli animali. Quello mi dicevano che...

G. : Eh ecco mi dicevano, poi se è vero o no lasciamolo...

T. : Io ti ho detto che era vero quello del bambino perché quella ci credo a questa persona.

G. : ma ,porca miseria, tu ci credi?

T. : Io ci credo.

G. : C'è una commedia di Edoardo De Filippo che dice : " Non è vero, ma ci credo". E' una commedia no...

T. : Che quella là fosse venuta su dalla campagna alle 11, mentre lei era là a lavorare e fosse corsa in casa a bussare, dire cosa stai facendo e ha ammesso quello che lei ha fatto al bambino a causa di un odio...

G. : ma tu...

T. : Io ci credo. Sai perché mi arrabbio ? perché tu non ci credi.

G. : No. Tu mi devi raccontare i fatti.

T. : E te l' ho raccontato.

G. : Tu sei una cronista adesso , fai la cronaca e dici : M'han raccontato questo...

T. : Ecco.

G. : Cosa t'han raccontato ?

T. : Quello là era un fatto a cui credo, però...

G. : Il bambino.

T. : Ecco quello del bambino. Però quello generico mi raccontavano che uno aveva le pecore, c'era una moria di pecore. Allora cosa faceva ? Immaginava che gli avessero fatto una magia per invidia, perché c'era l'invidia, c'era... o se tu sai di aver fatto uno sgarbo ti aspetti...

G. : La concorrenza , chi lo sa per che cosa ...

T. : Allora cosa faceva andava da quello della magia bianca e se la faceva togliere, faceva guarire, faceva togliere questo... interrompere questa...

G. : Uno faceva il male e l'altro lo rimediava.

T. : Ecco. Mi hanno detto, e lì ti devo dire, mi hanno detto che c'era questa cosa. Ma questo non c'era solo a Farné...

G. : Scusa un attimo. Ma io non lo faccio mica per fare il bastian contrario però el Biagi, che aveva il padre ...

T. : Lascia perdere il Biagi con questi discorsi...

G. : ... che aveva il padre pecoraio...

T. : discorsi che....

G. : No, non hai capito. Che aveva il padre pecoraio...

T.: Va bene...

G. : Il padre faceva il pecoraio..

T. : pastore sì.

G. : pastore, pecoraio sì, senza offesa né...

T. : perché è un offesa ?

G. : Gli è mai capitato questi fatti, cioè lui...

T. : Ah lui non me ne ha mai raccontati.

G. : Probabilmente non gli son mai né glie li hanno raccontati né gli son capitati.

T. : Ma non faceva il pastore lì suo padre, faceva... a parte che queste degli animali sono tempi più indietro...

G. : va bene, lui non era stato coinvolto perché....

T. : ... perché suo padre il pastore lo faceva giù, a Granarolo.

G. : Mentre era giù, in questo Farné che io me lo immagino vicino a un cucuzzolo...

T. : No.

G. : Coi fulmini che vengono giù dalla mattina alla sera. (ride)

T. : Sì, sì. Guarda...(ride)

G. : Scusami eh, ... losco... losco ..e.... mi piacerebbe iniziare un film così,Farné, e poi questo (//?//) e giù fulmini .

(ridono tutti e due)

T. : Ma si dice che Oh io ti dico quello che...

G. : A me piace quello delle streghe.

T. : però ti devo dire che oggi è un paese dove io ci sto benissimo perché in fatti non vado in vacanza a Chiavari, vado lì.

G. : vedi, ti senti bene.

T. : Certo perché siamo tutti... ma son tutte pers.... del paese ci sarà 20 persone, è tutta gente che viene da Bologna, da Ferrara, dalla Toscana ma queste son cose passate, anche se non trapassate perché se ti dico che la Martina a 80 anni mi racconta questo fatto, quella lì che è morta non è mica moltissimo che è morta.

G. : E il giovane c'è ancora, che dici, è alto, normale...

T. : Sì, certo suo figlio, sposato, normale, grande e grosso... ma questo fatto me l'ha raccontato lei. Io a lei credo perché la conosco da 20 anni o 30 anni.

G. : Ma non è che ti piacciono tanto queste storie ...

T. : No,no. Vorrei che non ci fossero. Vorrei che non ci fossero...

G. : Se ci è sono è perché erano...

T. : ...però io ti ho sempre detto prima.. da prima che mi interessa molto il profondo, cioè sono più portata a interessarmi alle cose profonde, alle cose nascoste, che non a quelle superficiali , esteriori. Ecco perché sono portata a indagare, perché lì ho indagato io. E c'è un motivo per cui ho indagato, che non dico e non voglio dire. Ho un motivo che mi ha spinto a indagare.

G. : Però non lo dici.

T. : No, perché non è il caso...

G. : Non è lecito.

T. : No, lecito...tutto è lecito,

G. : Tutto è.... caso mai mandiamo fuori la minorenne.

T. : Ma no! Non è questo il punto, figurati. No... era... ho fatto l'indagine..

G. : Alessandra, vai a prendere l'acqua.

T. : No, non è mica l'Alessandra eh !

G. : No, no, cioè...

T. : No, era una mia indagine...

G. : Tu dici... per delicatezza insomma , ecco non vuoi...

T. : Era una mia indagine che ho voluto fare e ho interrogato un pò tutte le persone anziane del posto per avere delle conferme.

G. : Sì ma a volte sai le leggende diventano verità...

T. : No, no, non sono leggende.

G. : ... cioè quello che lì si...era in uso in brigantaggio non ho dubbi...

T. : Ma sì... tanti... ma anche la magia... ma Dio mio ! non hai mai sentito che Torino è la capitale della magia nera, delle messe nere, delle... di tutte queste porcherie.

G. : Appunto non vedo la ragione...

T. : Adesso hanno detto che la Brianza ha superato anche Torino, sicché...

G. : Sì, vedi, è proprio questo qui il contrasto , cioè che uno che ha un sentimento religioso ben radicato dovrebbe essere il primo a ritenere cose fuori dalla realtà... cioè (/!?!/)mistificazione della realtà queste cose di stregoneria.

Cioè intanto...(/!?!/)

T. : Ma sono realtà !

G. : Mi meraviglia che le Paoline stampino quel libro lì perché...

T. : No, non ti deve meravigliare perché....

G. : ...danno una patente di ..di..di. serietà al libro.

T. : Non ti devi meravigliare, perché esistono queste realtà.

G. : Comunque io... a me interessava, perché mi avevi parlato, forse adesso magari sei un po' stanca - non so - ma mi avevi parlato tanto bene di questi... di questi fatti anomali che sono accaduti, e certo che ti han raccontato... a me, mi piace che siano raccontati, non devi averli vissuti. Io so per esempio che nel 1492 han scoperto l'America e non c'ero però... no? voglio dire , quello che raccontano lì...

T. : Ascolta io non sono una credulona.... si prima ti ho detto che sono una credulona, che magari mi faccio coinvolgere eccetera...

G.: Ti fai plagiare.

T. : Però... ecco... però se una persona che non conosco mi racconta queste cose io come le ho sentite, le lascio perdere. Ma quando me le dicono delle persone che conosco da 30 anni, che conosco profondamente e ne ho dei riscontri e cavoli! non posso più non credere eh !

G. : Allora io ti dico una cosa: mi è stato raccontato, per esempio in un paese del meridione, il sistema per sapere chi sono le streghe. Tu lo sai che, per coloro che credono a queste cose, le streghe possono essere qui eh ! (/!?!/) A mezzanotte di un venerdì 17 che c'è il vento se sei in un paese, vai al limitare del paese in quel punto lì prendi una forca ..una forca e la (non te la infili no?) la infili lì, tu guardi e vedi le streghe.

T. : Ma io non ci credo, vedi.

G. : Neanch'io ci credo, ma quello me l'ha raccontato.

T. : E ma io non ci credo a questa.

G. . (/!?!/) è suggestivo però (/!?!/)

T. : Io non ci credo perché ...non c'è un riscontro. Chi l'ha visto ? Se una persona...

G. : Lui l'ha visto ! Quello lì dice che se tu vai lì ...

T. : Ecco ma io non conosco quello lì, se tu magari la conosci meglio.

G. : Ma hai capito ? Io ho sentito .. " i fulet " , i fulet che andaven denter... che io non ho mai capito com'è, come era fatto il fulet, però era qualcosa di....

T. : Come uno gnomo.

G. : Sì, ma animale però... ma veloce ! era un pò un sotto...un sottodiavolo...

T. : Io sai che cosa penserei che era un animale che non conoscevano...

G. : Brava, magari uno scoiattolo che ingarbugliava la coda del cavallo...

T. : ecco vedi... sono abbastanza concreta anch'io non vado a pensare subito...

G. : Quello che mi meraviglia.

T. : Allora vedi... allora meravigliati di te...

G. : No.

T. : perché se io ti dico...

G. : No, scusa, senza offesa eh !

T. : se io ti dico che queste esperienze le ho vissute da vicino, non in prima persona ma le ho viste, le ho assistite...

G. : Queste guarigioni, non le escludo. Io le...

T. : ma io ho condiviso con una signora svizzera , che m'ha raccontato le cose che sono capitate a lei di questo genere di stregoneria, quella che ha vomitato l'uovo intero, ma mi ha raccontato altre cose che non sto a dire perché...

G. : No, beh senti un pò. A Farné , poichè è in discussione Farné...

T. : Sì. Eh queste cose... sono esistite come in 1000 altri paesi.

G. : Può darsi però io non le ho mai sentite raccontare.

T. : Ahh...

G. : Tu mi sembrava che avessi altre cose da dire, adesso vedi che non...

T. : Di che genere ?

G. : Sempre su questi avvenimenti.

T. : Ah, c'era un'altro fatto che si racconta. Si dice che sia una leggenda, però c'è un riscontro , che una ragazza... una .C'era un signorotto, tipo mettì don Rodrigo, aveva un castello e voleva una ragazza (un pò la storia come don Rodrigo e Lucia Mondella così, allora una ragazza... voleva una ragazza che avesse un certo nome (me l'han detto ma non mi ricordo il nome) e se avessero portato a lui questa ragazza avrebbe dato in riscontro non so cosa, avrebbe arricchito (ma adesso non ricordo bene)...

G. : Sì, avrebbe ripagato bene.

T. : Ecco. Allora hanno portato questa ragazza. Questa ragazza aveva una corona del rosario in mano, lui l'ha portata nel castello, la voleva possedere, questa ragazza non voleva, aveva questa corona in mano del rosario e s'è buttata, s'è buttata giù e... s'è buttata giù così no?

G. : Dal castello ?

T. : Sì, e ...in un prato. Oggi (io non l'ho visto però le mie amiche che abitano lì me l'han detto che se vado lo vedo)non è più cresciuta l'erba in quel punto di tutta la sagoma di questa persona con le bracce aperte...

G. : Morta.

T. : E' morta. Non è più ricresciuta l'erba.

G. : Non lo escludo, non lo posso escludere che è accaduto ma non mi so dare una spiegazione.

T. : Aspetta... (sottovoce) cosa han detto ? che...

G. : Comunque...

T. : Non me la ricordo più. M'è rimasto impresso questo fatto che... voglio se Bruno viene in macchina così farmici portare, si chiama Montebelvedere ed esiste ancora e tutti vanno a vedere, ma non era... c'era dentro di mezzo qualcos'altro di cui non ricordo. Me l'han detto 'ste estate.

G. : Sì, ma di cose ne raccontano e hanno anche una certa suggestione, il fatto poi che - come dicevo prima - questa.. questo invadere un campo...puramente sacro...

T. : Ecco diciamo è un campo sconosciuto. Allora se uno è interessato a sfondare questo mondo, no fa altro che addentrarsi... La Paolo Giovetti è una giornalista, ha voluto addentrarsi in questo campo e ha scoperto tutte queste realtà e ha scritto dei libri. Quindi, uno si deve addentrare, se vuole...

G. : Sì, ma non è obbligatorio che uno che lo legga ne rimanga conquistato.

T. : no, no.

G. : Quello che dico io è questo...

T. : No, però è una conoscenza.

G. : L'uomo... l'uomo, l'essere umano è qualcosa che ha dentro tutto il bene e il male. Giusto ?

T. : certo. Esiste anche il male.

G. : ecco, conoscerne sempre di più gli...

T. : Gli aspetti.

G. : Gli aspetti eccetera sarà sempre difficile però si può capire nella sfera umana quali cose, quante...

T. : Quali misteri e quante cose non conosciamo.

G. : I misteri sai , pr il fatto che si chiamano misteri è mica facile poi....svelarli.

T. : Ascolta. Noi abbiamo la presunzione di credere solo in ciò che vediamo. Ma...

G. : Ma non è presunzione, è ignoranza.

T. : ma una volta che non c'era il microscopio non vedavamo neanche i microbi, però esistono.

G. : E' vero.

T. : Allora vuol dire che... non è mica detto che non esista ciò che... che non vediamo, che non c'è capitato.

G. : Se trovassi uno che mi convince... tu parlavi anche prima, per esempio , della... della... tu hai detto non credo alla reincarnazione però sarei contenta che ci fosse.

T. : No, no, non ho detto così. No, ho detto : io non credo nella reincarnazione però c'è chi ci crede e darebbe il motivo della paura che ho io dell'acqua a una morte d'una vita precedente. Io invece credo che nel nostro DNA ci sia un ricordo di un'esperienza vissuta da un nostro avolo, da un nostro antenato, che nel DNA ci ha trasmesso questo ricordo.

G. : Ecco. Questo tu lo dici convinta, ho per lo meno...

T. : No, no perché te l'ho detto... se...

G. : convinta no, ma c'è qualche scienziato che asserisce quanto dici tu?

T. : Nel DNA si, c'è tutta la storia umana.

G. : Sì, però dire...

T. : Questa è scienza.

G. : Questo non l'avevamo registrato, che tu hai una paura dell'acqua, che non è idrofobia cioè quella che ha paura dell'acqua...

T. : No, non è idrofobia... ho paura di annegare nella massa dell'acqua.

G. : Beh..l'acqua così ti è... ti angoscia ? cioè..

T. : Mi affascina...

G. : (//?//) mi vien voglia di spogliarmi e buttarmi dentro...

T. : Ecco...

G. : o il contrario ?

T. : ... a me per esempio affascina vedere i marosi, le onde grandi, mi affascina moltissimo, ma vederle al cinema o in TV, o anche vederle dal vero ma da lontano. Ma se io devo andare in barca...

G. : Addio.

T. : Allora ho paura, ho paura d'annegare. La mia paura è d'annegare, di soffocare.

G. : Se vai su un piroscifo hai paura d'annegare ?

T. : No, perché la ragione entra. ecco. Ma

G. : No, ma tu dici, questa angoscia - chiamiamola angoscia - o questo senso....

T. : fobia. E' una fobia.

G. : Sì, qualcosa del genere...

T. : una paura... ma anche di soffocare eh ! non solo... ecco, vedi, non solo dell'acqua... anche di soffocare. Quando eravam bambini sai che c'era il prato del macellaio, si giocava, ci si saltava addosso così, io ricordo - non so chi fosse - se era mio fratello o chi altri, che mi è venuto addosso e mi ha tenuta ferma così, io morivo, perché mi sentivo soffocare...una cosa... mi sento... guai se io dovessi essere legata, per esempio a fare un intervento chirurgico.. che mi leghino dopo, perché se mi sento legata che sono sveglia, io impazzisco eh ! Ho paura. Mi sento soffocare, mi sento...

G. : Non è che questo qui sia anormale eh ! perché tutti insomma , anche quelli che fanno per esempio la gastroendoscopia, ci sono quelli che devono calmarli perché si spaventano...

T. : perché ti legano a fare la gastroendoscopia ?

G. : No, per dire... però a alcuni non riescono a fargliela perché...

T. : Ma è dolorosa no ?

G. : No, io l'ho fatta... io mi son visto dentro il mio stomaco.

T. : Non è dolorosa la gastroscopia...

G. : No, perché il dottore...

T. : Allora è l'endoscopia che è più dolorosa.
G. : No, ma quella che ti infilano giù..
T. : Quella è la gastro..
G. : Io ho visto il mio stomaco , perché lui... hanno... uno guarda lui il dottore, uno guarda il suo assistente... poi m'ha detto no? " Visto che è stato bravo, vuol vedersi dentro ? " Io ho fatto segno "Si". Mi ha fatto vedere , ho visto dentro.....
"Vede lì ? La sua ulcera" Ho visto l'ulcera..
T. : Duodenale ?
G. : Duodenale si, proprio... me l'ha fatta vedere. No... alcuni non riescono a farla. Ma qui torniamo all'altra faccenda. Tu dici : " Non è improbabile che ..." anch'io credo che non sia improbabile ,che tutta questa tua paura... perché dici che quando siamo in gestazione siamo dentro nell'acqua...
T. : Ah anche ! Vedi che io non do per certa una cosa, presumo...
G. : Oh ! Appunto.
T. : Anche che abbia avuto delle difficoltà di nascita.
G. : Queste fanno parte della sfera, chiamiamola così, materiale nostra anche se...
T. : Naturale certo.
G. : Anche il cervello è una cosa che si può chiamare il pensiero metafisico però parte da un...
T. : ma hai visto che io ho fatto le tre supposizioni, no ? Perché non lo so...
G. : Sì, sì.
T. : presumo anche di aver avuto difficoltà nella nascita che il liquido...
G. : può darsi, può darsi.
T. : ...mi sia... che ne so.
G. : ma addirittura può anche darsi , come son quelli....quelli...della... della... hanno un nome - adesso non mi viene, dovrei guardar l'agenda - che credono che noi nell'ambito di un bimillennio viviamo. Cioè tu sei già vissuta ma non te lo ricordi perché le tue..le tue facoltà non sono ancora arrivate a...
T. : E chi sono questi che credono...
G. : Si chiamano.... poi te lo... ce l'ho qui scritto da qualche parte
T. : Ma va...
G. : hanno uno studio... hanno una loro...
T. : Vedi io sono già incuriosita di...
G. : Sì, sì,sì, a te io....
T. : ... conoscere ma non perché
G. : a te piace..
T. : ...perché mi piace ciò che è ignoto...
G. : Sei capace di legger la mano ? no.
T. : No.
G. : Quello non credi , no
T. : No, ma credo non credo, non lo so, non mi interessa.
G. : No, ma adesso comunque abbiamo abbandonato il filone.....

FINE BOBINA 2